

# Lettere dallo Yemen, 2019

Djibouti, 23.11.19

Eccomi a Djibouti, per il terzo giorno di fila, nell'attesa di poter partire per Sanaa. Le condizioni del tempo sono pessime, piove a dirotto e c'è un forte vento, e le previsioni non annunciano niente di buono per i prossimi giorni...

Eppure il viaggio era cominciato bene e sembrava che da Ginevra potessi arrivare a Sanaa nel giro di 24 ore... Ginevra-Istanbul-Djibouti, nella notte, al mattino presto volo MSF per Sanaa.

Ero partito in treno da Comano insieme a Lara, Marco e Anna martedì scorso. Anna ci aveva lasciato a Rotkreuz per recarsi a Zurigo, a Lucerna avevamo poi lasciato Marco che tornava a Strasburgo, e noi, Lara ed io avevamo proseguito per Losanna. Un salto da Payot per comprare due libri di Ruffin, da Globus per un po' di formaggio da portar via, una buona cenetta in un ristorante italiano e poi ci eravamo coricati, stanchi morti.

La mattina dopo ci siamo alzati presto, Lara aveva un esame, ed io dovevo presentarmi per il Briefing a Ginevra.

Alla sede di MSF mi hanno concentrato tutti gli incontri in mattinata. Ho rivisto Barbara, la responsabile medico che già avevo incontrato prima di partire per il Sud Sudan, sempre molto chiara ed efficace, e diversi altri tutti molto gentili. Mi hanno dato informazioni utili per la mia missione, insistendo sul fatto che potevo sempre, ancora, rinunciare a partire...

La sera ho preso il volo per Istanbul, in perfetto orario. Poco prima dell'imbarco mi hanno avvertito che la coincidenza MSF prevista per il mattino seguente da Djibouti a Sanaa era annullata.

A Istanbul ho scoperto il nuovo aeroporto, immenso, molto bello, con cupole e volte che in moderno ricordano quelle di Santa Sophia. Credo non aver mai visto un aeroporto più bello!

Anche il volo per Djibouti è partito in orario e sono arrivato alla mattina molto presto. Ho potuto espletare le formalità per l'entrata nel paese, compreso anche il Visa, senza intralci e molto in fretta. Un'auto MSF mi aspettava e ca un ora dopo l'atterraggio ero nella Guesthouse di MSF. Mi hanno indicato una camera dove andare a riposare. Era una camerata con cinque letti, quattro dei quali occupati. Ho preso l'ultimo e sono riuscito a dormire malgrado due potenti russatori che si sono alternati in un concerto perfettamente (dis)armonioso...

In fine mattinata ho poi scoperto gli altri ospiti. Siamo ca una quindicina, chirurghi, infermiere, farmacisti, elettricisti, responsabili della logistica, della comunicazione, provenienti da tutte le parti del mondo, dall'Argentina alla Svezia, passando per la Francia, l'Irlanda, il Canada, la Spagna il Giappone, la Palestina etc.

Siamo tutti in attesa di partire per lo Yemen, tra Aden, Hodeyda, Mocha.

A mezzogiorno, abbiamo deciso di andare a mangiare tutti insieme in una bettola vicina, ottima.

Ci hanno detto che il volo per Sanaa era previsto per il giorno successivo, e che, siccome siamo in tanti, le disposizioni per il peso dei bagagli sono tassative e ferree, 20 kg in tutto compreso lo zainetto... Devo lasciare qualcosa qui, ho ca 23 kg (Tanta cioccolata e formaggio!).

La sera abbiamo cenato di nuovo tutti insieme, stavolta in una specie di steakhouse (la specialità era la carne di dromedario!), e poi tutti a letto presto, pronti per la partenza, la mattina alle 7. Per evitare un nuovo concerto dei miei russatori mi sono guardato intorno ed ho scoperto una camerata ancora completamente vuota... discretamente mi ci sono trasferito. Ho dormito come un ghiro.

Tutta la notte è diluviato, non capita quasi mai a Djibouti, e inoltre il tempo è diventato burrascoso con molto vento. Hanno quindi prima spostato la partenza per poi annullarla. Inoltre non si poteva neanche uscire dalla Guesthouse perché tutte le strade erano allagate, sembrava di essere in una Venezia Africana... Poi, l'unico Pick-up in grado di muoversi con quest'acqua era guasto. Per il pranzo i custodi della Guesthouse sono andati a prenderci qualcosa nel supermercato vicino, ho poi cucinato della pasta per tutti. La sera un pick up uscito da non so dove, è riuscito a portarci a mangiare nella steakhouse del giorno precedente. Al nostro ritorno era affisso il piano di volo per il giorno seguente, oggi. Di nuovo la partenza è prevista alle 7.

La sera, un collega chirurgo svedese, molto simpatico, si è trasferito nella mia camera, nella sua erano in 6!

Stamattina sveglia alle 6.30, di nuovo piove forte e c'è ancora molto vento. Stessa storia, volo rimandato per poi essere annullato. Son tornato a dormire.

A mezzogiorno abbiamo provato ad uscire, impossibile, l'acqua è ancora più alta di ieri.

Hanno riparato il Pick-up, ci hanno portato in un ristorante indiano, buono.

Riguardo alla partenza... non si sa niente. La gente comincia ad essere un po' stufa.

Io mi occupo leggendo, finita l'éducation européenne di Gary, ho cominciato Rouge Bresil di Ruffin.

E poi c'è il mio diario...

## Djibouti, 24.11.19

Domenica, per la gente di qui è il primo giorno della settimana. Per noi inizia il quarto giorno di attesa. Continua a piovere, è un bel disastro, pare vi siano stati alcuni morti, alcuni affogati altri folgorati da cortocircuiti legati all'acqua.

Sono tornate le signore che si occupano di tenere in ordine la casa, ce ne era bisogno...

Sono molto carine e gentili, e come tutte le mama africane comunicano un senso profondo di maternità e protezione.

Ieri sera ho cucinato di nuovo per tutti, uova strapazzate con prosciutto e insalata di pomodori e avocado. Cominciamo a conoscerci. Siamo quattro chirurghi, dall'India, Svezia, Argentina, Svizzera. Ci sono poi tre infermiere dall'Irlanda, Turchia, Canada, una responsabile della comunicazione per i campi di profughi, dalla Palestina, un farmacista dalla Spagna e poi diversi altri che ancora non ho ben identificato. Le discussioni sono interessanti, vivaci, regna un atmosfera molto simpatica. Ma la domanda che sempre ricorre è, quando potremo partire...

Il tutto è assai frustrante in quanto a Djibouti non vi sono restrizioni per la sicurezza, vi sono tanti ristoranti ed una spiaggia a quanto pare assai bella e ci sarebbero belle passeggiate da fare. Ma l'acqua alta ci impedisce di muoverci e profittare di queste possibilità, e ci troviamo quindi nelle stesse condizioni di segregazione che incontreremo nei luoghi delle nostre missioni. Ma senza alcuna attività. Mi manca tanto il movimento, la mia bicicletta, il monte Bar...

Ma lo stesso mi stupisco della tranquillità con cui riesco ad accettare questa condizione. Il fatto di non aver scadenze, di avere tanto tempo davanti a me senza avere la sensazione che mi manchi è del tutto nuovo per me. Ma lo sopporto bene. Saranno i vantaggi dell'età? Ho tanto tempo per pensare, riflettere, il ricordo di mamma è molto insistente e presente in questi giorni...

Mi devo però preparare per Hodeida, quando ci arriverò... Il chirurgo indiano c'è stato 3 mesi e mi ha raccontato delle condizioni di vita, laggiù. Mi ha confermato quello che già sapevo, le condizioni logistiche sono molto rudimentali, gli spazi sono stretti e capita di dover condividere la stanza... Pare che, per il momento, l'attività chirurgica sia assai ridotta. Potrò testare le mie capacità di resilienza! E poi le cose possono cambiare in fretta.

A mezzogiorno abbiamo avuto un aggiornamento sulla partenza per Sanaa. Sarà martedì con un Jet dell'UNAHS, dipende meno dalle condizioni meteo, quindi le chances di partire aumentano. Oggi non piove e si circola meglio. Quattro Yemeniti ci hanno portato a mangiare nel "loro" ristorante. Abbiamo mangiato benissimo, tanto...troppo! solo che si mangia con le mani, e manca...la tecnica!

All'uscita del ristorante vi era un gruppo di bambini che chiedeva l'elemosina ...o dai a tutti o si picchiano tra di loro...e pensando al cibo che abbiamo lasciato ci si sente francamente male! Siamo tornati a piedi, una bella camminata di un'oretta, abbiamo visto il mare. Ci ha fatto bene.

Tornando abbiamo avuto la notizia di un nuovo bombardamento a Mocca. Due dei nostri, uno è il mio collega svedese, andranno lì. Siamo tutti un po' scioccati. Vedremo di tirarci su stasera... Sono arrivati altri expat, devo cambiare stanza di nuovo, ma rimango con il mio svedese, e alla fine siamo ancora solo in due.

## Sana'a, 26.11.19

Finalmente oggi sono riuscito ad arrivare a Sanaa!

Ieri è tornato il sole e la "reclusione" si è allentata. Con Frederik, lo svedese, abbiamo fatto un bagno in mare presto al mattino ed uno alla sera, dopo un pomeriggio in spiaggia. Nel pomeriggio abbiamo appreso che il volo UNHAS era stato annullato. Per fortuna mi hanno potuto ricollocare insieme a Yandra, una infermiera canadese molto simpatica, su un volo della croce rossa internazionale ICRC, gli altri sono stati distribuiti su altri voli, alcuni aspetteranno ancora una settimana... sono stato davvero fortunato!

Abbiamo poi saputo di nuovi bombardamenti, stavolta a Houdeyda, la città dove andrò, con diversi morti e feriti fra combattenti e forse anche civili.

Alla sera siamo andati tutti a mangiare in un ristorante libanese, per festeggiare le partenze mia e di Yandra e anche per cambiarci un po' le idee. È stata una serata molto allegra, siamo stati molto bene insieme. Abbiamo creato un gruppo whatsapp per rimanere in contatto durante le nostre rispettive missioni.

Stamattina sono venuti a prenderci alle 6.30, alle 9.30 eravamo a Sanaa.

Dall'aereo ho scoperto lo Yemen. Tanti terreni regolari coltivati, molti terrazzamenti, tanti piccoli villaggi sulle montagne.

All'aeroporto siamo stati accolti da uno Yemenita di MSF molto simpatico. Le formalità per il Visa sono andate in fretta, ma sono poi stato portato insieme a lui in una sala dell'aeroporto, completamente desueta e scalcinata e piuttosto sporca. Li mi aspettavano in quattro, stravaccati su divani sporchi, anche loro piuttosto trasandati, masticavano tutti il Quat. Uno di loro, in un

inglese praticamente incomprensibile ha cominciato a bersagliarmi di domande in maniera provocatoria e talvolta anche un po' aggressiva.

Voleva sapere perché ero lì, dove abitavo, in che paesi avevo lavorato e quali avevo visitato come turista. A più riprese mi ha chiesto se ero stato in Israele o Palestina. Quando ha saputo che avevo la doppia nazionalità, CH e F, mi ha chiesto il mio passaporto francese, gli ho detto che non l'avevo (viaggio sempre con quello CH, anche perché quello francese è scaduto dal 2005...). Non ci voleva credere e ha ispezionato i miei due sacchi. Poi mi ha chiesto il mio curriculum vitae. Non l'avevo con me in forma cartacea, chi viaggia d'altronde col proprio cv in tasca? Per fortuna l'avevo sul computer, lo ha spulciato riga per riga, credo non capendo nulla...

Alla fine, dopo avermi di nuovo chiesto se davvero non fossi mai stato in Israele, mi ha lasciato andare. Si è però scusato, gli ho detto che faceva il suo lavoro. Non penso sarebbe stata una buona cosa innervosirsi...

Mi hanno poi portato nella guesthouse di MSF Svizzera, purtroppo separandomi da Yandra che dipende da MSF Spagna. La guesthouse di MSF Svizzera è una vera reggia; mi hanno dato la stanza del capo-missione che è in vacanza, con un grande letto, belle coperte leggere e soffici (fa assai freddo, Sanaa è a 2400 metri di altitudine) due grandi finestre coperte da tendaggi, una bella sala da bagno. Mi sembra d'esser un vero sultano! In sala da pranzo vi è una cesta di frutta magnifica, con arance, mango, papaya, fragole, meloni, che provengono tutti da qui.

Vi è poi una sala di ginnastica ben attrezzata, una biblioteca, una sala cinema/tele ed una bella terrazza all'ultimo piano.

La musica cambierà, pare davvero sia così..., a Houdeyda, dove le condizioni assomigliano piuttosto a quelle di una prigionia. Ma pare che la popolazione della regione sia da sempre una di quelle più povere e per tanto ancora più riconoscente ed accogliente e pare che tutti gli expat che ci sono stati vogliano ritornarci.

Domani avrò diversi briefing, intanto mi hanno dato un bel po' di lettura per stasera.

## Sanaa, 27.11.19

Ho dormito benone e fatto finalmente una bella doccia calda!

Alle 8 c'era il rapporto mattutino della casa. Si riuniscono tutti nel cortile, in cerchio, sono circa una trentina, ed i diversi responsabili riferiscono al capo missione riguardo all'attualità dei loro rispettivi reparti (medico, logistica, trasporti, etc). Il capo missione è un olandese, Wilhelm, con una lunga esperienza presso MSF. È un vero capo, con una straordinaria empatia, e questo rende il rapporto estremamente gradevole, non vi sono barriere gerarchiche, si parla liberamente di fatti e di problemi, si percepisce una atmosfera familiare.

Vi sono diverse donne, sono tutte velate e in nero. Il velo fa ovviamente risaltare l'ovale del viso, che risulta in alcune molto bello ed affascinante oltre che misterioso. Ciò non impedisce loro di esprimersi con la stessa autorità dei maschi. Ma qualsiasi contatto o sguardo viene evitato. È la prima volta che vengo confrontato con questa realtà e ne sono un po' turbato, anche perché finora avevo avuto solo qualche contatto occasionale, mentre qui tutte le yemenite sono velate.

Nel pomeriggio ho avuto un lungo briefing con la responsabile medico, Marie-Michele, una giovane canadese, estremamente simpatica e molto brava oltre che assai carina. Mi ha descritto con molta efficacia e dovizia di particolari la situazione che mi attende all'ospedale di Houdeida. Avrò sia una funzione clinica che di formatore, nonché di manager per cercare di strutturare ed inquadrare meglio l'attività chirurgica. Poi il capo missione, l'olandese, mi ha fatto un briefing sul contesto attuale dello Yemen, sugli aspetti culturali e sociali nonché sulla attuale guerra. E mi ha

dato tanti consigli pratici per evitare di aver problemi, rimanendo la situazione nel paese assai tesa e delicata.

Pare che il viaggio da Sana'a a Hodeyda sia molto bello, con suggestivi scorci sulle montagne, sui villaggi e anche sulla vita della gente. Mi rallegro tanto di partire.

## Hodeydah, 29.11.19

Il viaggio davvero non ha deluso le aspettative! Siamo partiti YaYa , il responsabile della logistica di Hodeydah, ed io, puntuali alle 9.00. Wilhelm e Marie-Michele si sono alzati per salutarci (oggi è WE) e ci hanno accompagnato alla macchina, davvero molto carini. Abbiamo anche fatto le foto di rito.

Abbiamo quindi lasciato Sana'a cominciando a salire ancora e godendo di una ampia vista sulla città, e poi ci siamo addentrati nelle montagne. Queste sono di colorito rossiccio, assai brulle ma sempre qua e là vi sono terrazzamenti, per la maggior parte coltivati a Quat. Inoltre spesso addossati a queste montagne e anche sulle cime, vi sono villaggi assai pittoreschi. Le costruzioni sono cuboidali, i tetti sono tutti piatti, vi è tanta ricerca nella forma delle finestre. Ogni tanto, in particolare sulle alture vi sono antichi castelli . Alcuni villaggi li abbiamo attraversati. Ieri era giorno di mercato, e vi era quindi molto traffico, tantissime motociclette, una folla immensa in mezzo alla strada, sicchè la traversata è spesso risultata assai laboriosa. Le donne sono tutte vestite di nero e tante sono completamente velate, si vedono solo gli occhi. Gli uomini hanno tutti la Kippah, la maggior parte ha alla cintura il tipico coltello colla punta ricurva, e circa uno su tre ha un kalasnikov sulla spalla, a volte anche ragazzi molto giovani, poco più che bambini. Le bancarelle dei vari mercati sono pieni frutta di tutte le qualità, vi sono tante arance, è la stagione, e poi vi sono tanti piccoli capanni dove la gente cucina all'aperto. Gli uomini nella maggior parte dei casi sono seduti, e la maggior parte mastica Quat. Vi sono tanti, tanti bambini, che spesso aiutano nella vendita i grandi nelle bancarelle o sui camioncini. Vi è una estrema animazione, l'unica cosa che è strana è che il tutto manca di colore, tutto si confonde nel marrone-grigio della strada e delle costruzioni, i soli colori sono quelli della frutta. E poi si vede tanta tanta miseria, tanti bambini che fanno l'elemosina...

Siamo saliti ancora assai in alto, per poi iniziare a scendere verso Houdeydah. La vegetazione si è fatta man mano più ricca, le coltivazioni di Quat sono dappertutto, ma vi sono anche coltivazioni di alberi da frutta, splendidi banani, piante di caffè ed i terrazzamenti del terreno sono fatti ad arte e sono molto belli. Ad un certo punto abbiamo costeggiato un fiume, che aveva formato come un profondo canyon, la vegetazione era estremamente rigogliosa ed il paesaggio era assai suggestivo. Poco dopo di nuovo è diventato brullo, e sono apparsi immensi massi rotondi, il tutto faceva pensare ad un paesaggio lunare. E quindi siamo arrivati in pianura, rigogliosa e piena di coltivazioni. Tanta gente sulla strada, chi a piedi, chi a cavallo, e poi tanti pickup fatiscenti carichi di adulti e bambini e una miriade di motociclette con spesso più di due passeggeri... Tutti circolano in maniera caotica e indisciplinata, spesso francamente contromano ed ho molto apprezzato la perizia del nostro autista sempre pronto ad evitare gli ostacoli improvvisi.

Da notare inoltre che continuamente abbiamo dovuto passare attraverso check-point, ca 30 per tutto il viaggio. I soldati portano spesso abiti civili, sono sempre seduti, masticano Quat, hanno l'immane kalasnikov, e a volte un'aria non del tutto raccomandabile... I nostri documenti erano stati ben preparati dall'ufficio MSF, non abbiamo avuto nessun problema.

Finalmente abbiamo visto il mare e siamo arrivati ad Houdeydah verso sera.

Prima avevamo fatto una piccola sosta ad A Dahi, missione gemella di Salakhana a Houdeidah. Lì ho incontrato Viola, la responsabile delle risorse umane. Eravamo stati insieme a Maroua in Cameroun, ci siamo fatti un sacco di feste!

L'arrivo alla guesthouse di Houdeidah è stato abbastanza scioccante. E' uno stabile fatiscente, si entra direttamente in una specie di cucina per poi accedere ad un paio di camere. Ho preso possesso della mia, tutte le finestre sono blindate da lastroni di metallo per evitare l'eventuale penetrazione di proiettili, per cui si vive notte e giorno con luce artificiale sembra d'essere in prigione... Vi sono due materassi per terra, con lenzuola. C'è però l'aria condizionata, un grosso ventilatore al soffitto, e dopo aver sistemato un paio di cuscini trovato un paio di lampade e messo un po' d'ordine, la stanza è diventata quasi accogliente e penso riuscirò a sopravvivere! Mi è tornata in mente l'osservazione di ma figlia Lara "...guarda che abituato ad alberghi di lusso, farai fatica ad abituarti... tu non ti rendi conto!". Cercherò lo stesso di abituarci.

E poi ho incontrato Maria, l'ortopedica filippina. E' una donna che da subito ispira simpatia, che unisce decisione e calore e che mi ha messo subito a mio agio. Ho conosciuto anche l'anestesista, Birsan, una curda che vive a Londra, anche lei molto gentile. Tutte e due si sono messe in quattro per aiutarmi nella mia installazione.

Ho dormito bene, nella notte ho sentito diversi spari...Qui sparano anche quando fanno festa, happy shooting, quindi chissà...

Stamattina, nonostante sia venerdì, la nostra domenica, abbiamo fatto il giro tutti insieme. L'ospedale visto da fuori risulta piuttosto fatiscente ma dentro è accogliente e molto pulito, le camerette da 8 letti sono spaziose e luminose. Vi sono due sale operatorie, molto grandi, apparentemente ben equipaggiate. Il personale è molto accogliente e caloroso. Ho conosciuto il chirurgo Yemenita che dovrò seguire, Abdo. Abbiamo fatto insieme un paio di medicazioni ed un piccolo intervento in sala, mi ha fatto una buona impressione, ed è anche lui gentilissimo.

Al pomeriggio Birsan, l'anestesista, mi ha proposto di andare a vedere il mare. Con l'autorizzazione del capo missione e scortati dall'autista MSF si può... La prigione un po' si apre, evviva!

Era bello vedere e sentire il mare per un po'! Per arrivarci, abbiamo traversato la città, uno spettacolo assai desolante... Plastica e immondizie un po' dappertutto, diversi alberghi che dovevano essere dignitosi o anche lussuosi, una volta, chiusi e sprangati. Diverse macerie, check-points un po' dappertutto. Tanti segni di tempi passati più fiorenti, un lungomare con venditori di gelati o di salvagente colorati, che attualmente non hanno clienti. Diverse famiglie Yemenite con i bambini vestiti a festa che facevano il picnic seduti di fronte al mare. Ma di nuovo tanta tanta miseria...

Ci siamo comprati un po' di frutta prima di tornare... in prigione!

## Hodeydah, 30.11.19

Oggi sono due settimane che la mamma ci ha lasciato, come passa in fretta il tempo...e quanto è presente...penso ancora di ritrovarla a Rivabella!

Qui è ancora festa, anniversario della partenza dell'ultimo soldato inglese dallo Yemen.

Abbiamo fatto il giro in ospedale, fatto un paio di medicazioni e un paio di interventi minori in sala, ascessi, amputazioni secondarie di dita. Qui hanno la pessima abitudine di riparare le motociclette col motore acceso... immancabilmente le dita finiscono nella catena. Sennò l'ospedale è molto tranquillo.

Ho valutato una dozzina di curriculum di chirurghi yemeniti, dobbiamo assumere un nuovo chirurgo per sostenere Abdu. Hanno spesso studiato in Russia oppure in Iraq, il training chirurgico invece lo fanno in Yemen, vi sono ottimi ospedali, a Sana'a e Houdeydah in particolare. Diverse candidature sono di chirurghi maturi, spesso primari di grossi ospedali. Si candidano per MSF perché da anni non sono pagati dallo stato, MSF invece costituisce oggi uno dei pochi impieghi sicuri.

A pranzo, visto che è festa e che non c'è la cuoca, siamo stati autorizzati ad andare a mangiare al "ristorante". Maria non si muove quasi mai (ha una severa artrosi di ambedue le ginocchia), Ochi, il capo missione è ancora malato, per cui siamo andati Birsa, l'anestesista curda ed io con l'autista. Siamo andati in un posto mezzo all'aperto, sulla strada, in cui si mangia pesce freschissimo che viene cucinato o grigliato sotto i nostri occhi, dopo averlo scelto. Il tutto accompagnato dal delizioso pane yemenita e salsine speziate. Mancava solo, ma crudelmente, un buon bicchiere di vino! (e un paio di posate!)

Di nuovo all'uscita ci aspettava una frotta di bambini che chiedevano l'elemosina o che vendevano collanine... Una bimba parlava molto bene l'inglese.

Al ritorno una bella siesta e poi mezz'ora di bicicletta... mi ha fatto bene!

Domani, domenica, comincia la settimana, ci dovrebbe essere un po' più di movimento.

## Hodeydah, 2.12.19

E invece no... continua ad esserci poca attività malgrado il fatto che sul fronte (ca a 1.5 Km da noi) continuino ad esserci molteplici infrazioni dei Ceasefires, come li chiamano qui. A parte un paio di appendiciti e qualche ferita superficiale, non abbiamo operato un granché. Ho però potuto apprezzare la bravura di Abdo, il mio chirurgo locale, davvero molto in gamba.

Apparentemente, dopo il trattato di Stoccolma del dicembre 2018, un accordo di tregua tra le parti, Hodeydah pur essendo accerchiata dalle truppe della coalizione araba, rimane tranquilla perché il fronte è per così dire congelato.

Inoltre in questa situazione più o meno tranquilla, i cittadini della regione hanno diverse possibili opzioni di ospedali in città, anche piuttosto buone, per cui il ruolo di emergenza di guerra del nostro ospedale Salakhana MSF per il quale era stata concepita la missione di MSF, diventa nettamente meno importante, e questo spiega in parte la mancanza di pazienti.

Da Frederik, il mio collega svedese, che è a Mocha, ho saputo che invece non hanno tregua in sala operatoria, lavorano notte e giorno.

Ieri sera mi sono detto che il mio essere qui non ha un gran senso. Siamo in 5 chirurghi per 4-5 casi al giorno. A non fare niente, in stato di quasi reclusione, ho paura di non tenere psicologicamente. Sento una grande frustrazione e delusione per non poter svolgere il mio ruolo, quello di occuparmi di pazienti che hanno davvero bisogno. E altrove ce ne sono, e tanti. E sono venuto per questo.

Mi sono deciso, ho chiesto alla coordinazione di Sana'a se potessero trasferirmi in una missione dove si possa far di più, hanno subito accettato e mi mandano a Kilo, soprannome di Al Quaeida, meno raccomandabile come nome, domenica prossima. Viaggerò di nuovo attraverso il paese, Kilo si trova a sud di Sana'a. Ho così il tempo di terminare l'operazione di assunzione del nuovo chirurgo locale e di accomiatarmi a modino da tutti. Ci tengo tanto perché sono davvero gentili. Ma sono contento di poter di nuovo lavorare ed essere utile.

Una realtà alla quale non mi sono ancora abituato è la poligamia di diversi yemeniti. Il fatto di avere più mogli crea diversi problemi, e spesso non porta alcun vantaggio. Un collega ortopedico

deve far fronte al problema del nuovo piano di guardie, non riesce a conciliarlo con le due mogli, e sono tutte e due molto arrabbiate, è davvero in crisi. Un paziente invece aveva due mogli, tutte e due l'hanno lasciato perché aveva la gamba rotta e nessuna delle due voleva occuparsi di lui. Mi reputo fortunato ad avere una sola moglie...

## Hodeydah, 3.12.19

Ancora molto tranquillo... Sembra il deserto dei tartari di Buzzati.

Oggi c'era la formazione per il reparto. Mi hanno chiesto se potevo farla. Ho accettato e ieri sera ho recuperato il powerpoint della lezione sull'addome acuto che facevo agli studenti di medicina a Basilea. Ho tradotto in inglese il testo delle diapositive e l'ho un po' modificata. Erano in tanti, medici e infermieri, riuniti nella sala delle urgenze, separati dai pazienti tramite una tenda, il che non impediva di sentire anche i lamenti dei pazienti. Lezione da campo... Erano però molto contenti. Le donne infermiere sono tutte in nero ed erano numerose alla mia lezione. Ad un certo punto mi sembrava d'essere in un convento!

Al mio ritorno in camera ho trovato una sorpresa, mi hanno portato un letto e anche la zanzariera. Quest'ultima è piuttosto benvenuta, siamo in una zona di epidemia per la malaria e nel pieno di una epidemia di febbre di Dengue. Mi dispiacerebbe davvero se mi ammalassi e dovessi rinunciare al mio trasferimento a Kilo! L'unica profilassi efficace per la febbre di Dengue è la zanzariera e lo spray antizanzare.

La cuoca è malata in questi giorni, i pranzi ci vengono forniti da un ristorante. Fa davvero riflettere (e paura) la quantità di plastica che viene usata. Tutto il cibo, nonché le salse sono messi in sacchetti di plastica, sacchetti che si ritrovano poi a migliaia per la strada... D'altra parte loro stessi usano a mò di tovaglia da mettere sui tavoli ma più spesso per terra, un foglio di plastica sottile su cui viene appoggiato direttamente il pane ed il cibo, senza piatti né posate. Abituarsi non è così facile...

Il cibo però è molto buono. Il pane assomiglia alla nostra focaccia, ma è molto piatto, assomiglia ad una grande crêpe ed è delizioso. E poi usano tante spezie, tante erbe diverse che rendono i cibi assai gustosi. Il pesce qui a Hodeydah è molto buono, lo fanno sia in salsa che grigliato ed è sempre molto fresco. E c'è tanta frutta! Insomma non c'è proprio da lamentarsi!

A pranzo ho parlato con Sue, responsabile locale della logistica. E' australiana, è simpaticissima. Non so più come ci siamo arrivati, ma abbiamo parlato dei coccodrilli (magari non è così strano con una australiana...). Quello che non sapevo è che sono dei predatori estremamente intelligenti. Mi ha raccontato diversi aneddoti a conferma di questo fatto. Pare che sorvegliano molto attentamente i movimenti delle persone, e sono capaci di memorizzare le andate e venute dei singoli in maniera da appostarsi nel posto più idoneo per azzannarli qualora avessero la cattiva idea di immergersi nell'acqua. Sono velocissimi, nonostante la loro mole, grazie alla loro poderosa coda, e sono spesso invisibili perché si nascondono in profondità. E mi ha fatto poi notare che sono probabilmente gli ultimi superstiti dell'epoca dei dinosauri, hanno quindi l'esperienza e la saggezza(?) dell'età...

## Hodeydah, 5.12.19

L'attesa del deserto dei Tartari continua..., una appendicite stamattina.

Anche ieri è stato anche assai tranquillo. Ne ho approfittato per assistere alle visite dell'ambulatorio di chirurgia, ne valeva la pena. Vi è una sola sala di consultazione e la gente aspetta fuori in corridoio. Vi erano circa 30-40 pazienti che facevano ressa all'entrata della sala, tenuti a bada da un infermiere piuttosto deciso che cercava, a fatica, di far rispettare il proprio turno a ciascuno. Vi erano tanti bambini, molti con un gesso in condizioni pietose che da tempo non era più bianco...su cui spesso deambulavano o correvano allegramente, almeno non c'era da preoccuparsi riguardo alla guarigione della frattura! Tutti brandivano fieramente le loro radiografie, rincorsi dalle mamme, tutte avvolte nel loro vestito nero, ma lo stesso assai mobili ed agili. I gessi degli adulti non erano meglio, ma loro almeno stavano più tranquilli. Nella sala di consultazione, tre medici e altrettanti infermieri, nonché un interprete, toglievano gessi, ne facevano altri, controllavano le ferite, il tutto con grande tranquillità ed efficacia che contrastava vivamente con il caos che li circondava. Io ho fatto palloncini con i guanti da esame per i bambini... erano felici!

I bambini sono spesso molto belli e spigliati, hanno sguardi svegli e maliziosi. Tanti lavorano. Ieri ne ho visto due che su un grande triciclo vendevano gelati, avranno avuto sì e no 10 anni. In un baracchino di fronte all'ospedale dove preparano succhi freschi molto buoni, il probabile padre prepara i succhi, mentre i due piccoli figli portano i succhi ai tavoli, sparecchiano, e poi puliscono i tavoli e mettono a posto le panchine.

Proprio oggi ho avuto l'occasione di vedere un video inglese che spopola su youtube. E' uno spot di Natale in cui si vede un bambino di 3 anni che si alza al mattino, fa colazione da solo e poi va a lavorare in una ferramenta, serve i clienti, fa dei pacchetti approssimativi pulisce, chiude il negozio e torna a casa. E la didascalia finale dice, "questo natale vivilo come un bambino"... che farsa! Qui sono mussulmani e non hanno natale, meno male, probabilmente non vedranno il video.

Continuo ad essere molto intrigato dalle donne yemenite. Il vederne solo gli occhi, spesso però assai espressivi e vivaci, le rende misteriose ed interessanti. Ho cominciato ad abituarci alle loro tuniche nere, le trovo piuttosto eleganti. Ho notato che spesso sulle mani e sui piedi, le uniche parti del loro corpo che sono esposte..., hanno dei tatuaggi, spesso assai belli, ben diversi dai tatuaggi che vediamo da noi. Sue, l'australiana, mi ha spiegato che se li fanno fare all'occasione di una vera e propria cerimonia, la Henna. E non sono tatuaggi, ma sono realizzati con colori naturali che poi con il tempo vanno via.

L'esame clinico delle donne in ospedale avviene con regole molto precise, ed è tutt'altro che semplice... Intanto deve essere presente almeno un'altra donna, spesso sono diverse quelle che assistono. La tunica si apre dall'alto in basso con una cerniera, ma poi viene scoperta solo la parte da esaminare, esponendola il meno possibile, il che a volte non semplifica l'esame...

Il mondo della donna in Yemen è proprio un altro mondo, ma mi abituo piano piano e risento un certo fascino... ma lo dico con prudenza.

La mattina, insieme a Viola, avevamo il concorso per un nuovo chirurgo. Ne avevamo convocati 7, ne sono arrivati due. Un altro non riusciva ad arrivare in tempo, per cui ha fatto il test scritto ad Aden e gli farò poi l'assessment a Sana'a lunedì. Dei nostri due uno ha fatto un test catastrofico per cui lo abbiamo congedato. Il secondo Khaled, invece ha fatto il test scritto con un risultato più che soddisfacente per cui poi gli abbiamo fatto l'assessment. Sembra essere un chirurgo

competente, con molto buon senso , motivato e risulta molto simpatico. A meno che quello di Aden che vedrò lunedì, sia davvero eccezionale pensiamo di prendere Khaled. Era bello lavorare con Viola, malgrado la giovane età ha delle competenze molto convincenti e abbiamo potuto condurre l'intervista in maniera molto piacevole e complementare. E poi abbiamo potuto rievocare i bei momenti passati a Maroua, il ristorante di Porte Mayo...

## Hodeydah, 6.12.19

Oggi è venerdì, giorno di festa qui. Abbiamo previsto di andare a mangiare pesce, nel ristorante dell'altra volta.

Al mattino abbiamo fatto il giro. Diversi pazienti sono stati dimessi, ne rimangono un decina. Fra questi un bel giovane di 20 anni, molto simpatico e aperto, con uno splendido sorriso. Ha perso l'avampiede a sx e alcune falangi della mano destra. Scoppio di una mina. E' impressionante la motivazione e la determinazione che ha per riabilitarsi. Non c'è fisioterapia in ospedale, fa tutto da solo. Spero tanto che possa riuscire a reintegrarsi. Mi ha in simpatia, ed è reciproco, e quindi ci facciamo delle grandi chiacchierate... a gesti! Parla solo arabo...

E' poi arrivato un bimbo di 4 anni, investito insieme al fratellino più grande da una macchina. Il fratello ha un trauma cranico severo ed è stato trasferito in centro privato che ha un reparto di neurochirurgia. Il piccolino ha una frattura del femore. Lo abbiamo messo in estensione, quasi non si è lamentato. Gli ho fatto un palloncino con un guanto e gli abbiamo dato un po' di cioccolato. Mentre stavamo per andare a pranzo, avevamo invitato anche i chirurghi e gli anestesisti locali, è arrivato un paziente con una ferita da arma da fuoco. Ho visto la mia aragosta, che già stavo pregustando , andarsene via...piano piano...

Il foro d'entrata era a livello del torace, la pallottola alla Rx era nel piccolo bacino. Lo abbiamo portato in sala, messo un drenaggio toracico e fatto una laparotomia. Aveva diverse perforazioni dello stomaco, del colon e dell'intestino tenue in più punti. Ho assistito Abdo, il mio chirurgo locale , davvero bravo , ha fatto un ottimo lavoro, abbiamo suturato tutte le perforazioni dopo aver fatto un buon debridement, e abbiamo risciacquato abbondantemente . La dinamica dell'incidente non è chiara. Il paziente riferisce che il colpo è partito mentre puliva l'arma. Il foro di entrata a livello dl torace non è però convincente per una tale dinamica. L'alternativa di un tentato suicidio è molto più plausibile... ma la religione mussulmana vieta il suicidio, per cui nessuno lo ammette o ne parla.

E poi lo stesso siamo andati tutti a mangiare. Il buon ristorante di pesce era purtroppo chiuso per l'ora tarda, siamo andati in un altro. Già l'altra volta avevo visto che le sale dei ristoranti presentano delle tende divisorie che fanno sì che la sala sia divisa in tante piccole alcove. E non capivo perché gli Yemeniti avessero bisogno di tanta privacy per mangiare...

Azysa, l'anestesista locale me lo ha fatto capire: è per permettere alle donne di alzare il velo per mangiare senza che altri ,oltre alla famiglia, possano vedere il loro viso.

Era tardi, quasi le cinque, abbiamo fatto pranzo e cena insieme, era buonissimo! E la compagnia molto simpatica. Mi trovo bene con loro, un po' mi dispiace partire...

## Sana'a, 8.12.19

Ieri era l'ultimo giorno a Houdeydah, all'ospedale di Salakhana... Al giro della mattina ho rivisto il paziente della laparotomia, stava bene. Anche gli altri, ho salutato il mio giovane amputato del

piede, era triste che partissi, un po' anch'io... E' incredibile con quanta intensità si possa comunicare con gli occhi e con le mani e quanti sentimenti si possano trasmettere. Il bambino in estensione già si era abituato , era tutto tranquillo.

Nella notte era arrivato un paziente che si era sezionato il nervo mediano a sinistra. Lo abbiamo suturato, il filo era un 5.0 po' grosso... Alla fine non è venuto troppo male.

Il resto della giornata è passato leggendo Le due città di Mario Soldati, un bellissimo romanzo. Le belle rievocazioni di Torino mi hanno fatto pensare tanto al mio papà...

E stamattina sono ripartito per Sana'a. Erano tutti sull'uscio della guesthouse, Maria, Birsan, Abdo e diversi collaboratori della missione. Sentivo l'affetto di una famiglia, in realtà penso che non possa essere altrimenti , vivendo a così stretto contatto , anche se stavolta per poco. Li ho abbracciato tutti, salvo le yemenite a cui ho potuto solo fare un sorriso...

L'autista era lo stesso dell'altra volta, ero contento di ritrovarlo e lui pure. Ci siamo fermati ad A Dahi, per fare benzina alla missione. Ho rivisto Yaya che ha voluto assolutamente farmi visitare l'ospedale. Si tratta quasi esclusivamente di un presidio pediatrico con una unità di neonatologia. C'erano tanti tanti neonati, in una camerata pulitissima e attrezzatissima , con tante infermiere assai indaffarate e tante mamme, ho pensato a Paola, lì sarebbe stata tanto felice. E da buon responsabile della logistica, Yaya mi ha fatto vedere anche l'impianto di smaltimento dei rifiuti da lui messo in piedi. Impressionante per la razionalità e pulizia.

E quindi siamo ripartiti, facendo a ritroso il bel viaggio che avevo fatto dieci giorni fa, con la gioia di rivivere le stesse sensazioni e impressioni. E' proprio un bel paese, ma quanta miseria e desolazione porta la guerra, difficile immaginarselo finchè non lo si vede.

A Sana'a ho ritrovato la bella guesthouse, con docce e cibo caldo!

## Al Quaeidah, 10.12.19

Eccomi arrivato a Kilo, dopo un viaggio di più di 7 ore. Qui i viaggi sono ancora viaggi e le distanze sono ancora distanze...

Sono partito stamattina dopo un giorno di sosta a Sana'a, nella bella e confortevole guesthouse. L'autista parlava un francese approssimativo ma comprensibile, ho potuto così aver una guida per questo viaggio, che di nuovo è stato molto bello. Ma raramente nella mia vita ho avuto così paura per la mia incolumità. In confronto, guidare a Napoli è una passeggiata romantica... Qui superano a destra come a sinistra, circolano sistematicamente in contromano, anche grossi vecchi camion, che ti trovi improvvisamente davanti , e ad ogni momento spuntano sulla strada passanti, spesso bambini, e animali di tutte le sorta, cani, gatti, capre, mucche, cammelli, asini , cavalli. Per non parlare delle miriadi di motociclette, spesso con 3-4 passeggeri che sfrecciano in tutti i sensi. E le strade sono piene di buche immense, conseguenza dei bombardamenti, spesso vi sono lunghi tratti sterrati, insomma un vero incubo. E poi i soliti innumerevoli check points spesso presieduti da ragazzini con tanto di kalashnikov e palla di Quat in bocca. Ed il tutto sovrastato da un rumore continuo e assordante di claxons... Una vera bolgia infernale! Meno male che il mio autista era davvero molto bravo e mi ha portato sano e salvo a destinazione.

Il paesaggio era davvero molto bello. Prima abbiamo attraversato montagne dorate con paesini pittoreschi arroccati , con terrazzamenti ben coltivati e molto verdi. Poi una piana coltivata principalmente a Quat. Li abbiamo attraversato cittadine piuttosto squallide ma sembra affollatissime di persone e animali, con un traffico infernale di mezzi di tutti i tipi. La nota dominante purtroppo, è la quantità di immondizie sempre presente ovunque, con tante discariche anche nei paesi stessi, in prossimità dei mercati, accanto a baracchini dove vendono tanta bellissima frutta e verdura . E tanta tantissima plastica, grigia, verde, rosa, che stride con i colori

variegati della frutta. Sulla strada, anche in campagna aperta, tanti tanti bambini vestiti di stracci che vendevano belle fragole o mazzetti di splendide carote. Vorresti comprare tutto... per loro!

Poi di nuovo siamo saliti per poi sbucare nella regione di Ibb, verdissima e rigogliosa, con splendidi terrazzamenti e paesini pittoreschi. Faceva pensare a certi scorci della Toscana, dalle parti di San Gimignano, un vero paradiso terrestre. Siamo quindi arrivati a Ibb, città arroccata alla montagna, assai impressionante. Lì abbiamo fatto sosta alla guesthouse MSF per rifocillarci un po'. E poi dopo un'altra ora e mezza siamo finalmente arrivati a Kilo.

## Al Quaeidah, 11.12.19

La Guesthouse di Kilo è una meraviglia, praticamente dispongo di un intero appartamento con una bella stanza con bagno (e doccia calda), una sala da ginnastica attrezzatissima. E poi tre terrazze, un BBQ, insomma un albergo a 5 stelle! Cambia da Houdeydah!

L'ospedale è molto ben organizzato, il reparto di chirurgia d'urgenza ha ca 50 letti e dieci letti di cure continue, che fanno le veci di cure intense, ed una accettazione con 6/7 box ed una sala di rianimazione con ben 4 postazioni.

Stamattina abbiamo fatto la visita, vi sono diversi casi interessanti, curati con ottime competenze. Il programma in sala era ben pieno con una dozzina di casi previsti. Mi hanno subito messo sotto con due ferite complesse alla coscia e ad una mano, e due appendiciti. Qui le appendiciti sono frequentissime, anche 5 al giorno...

E' poi arrivata una giovane donna, incinta del 7 mese con un addome acuto a seguito di un trauma. Purtroppo il bambino non aveva più attività cardiaca. Ho spinto per portarla in sala in urgenza per una laparotomia e un cesareo perché le sue condizioni si stavano deteriorando rapidamente. Aveva una rottura uterina con due litri di sangue in addome, siamo riusciti a stabilizzarla, alla fine dell'intervento era compensata. Non mi era ancora capitato di tirare fuori un bambino morto...

C'erano ancora due appendiciti e una ferita da arma da fuoco alla spalla da operare, ma siamo dovuti tornare alla guesthouse, abbiamo un coprifuoco per motivi di sicurezza, al più tardi alle 18.30 dobbiamo essere tornati.

Saranno i chirurghi locali a terminare il programma, anche qui ho l'impressione che siano molto competenti. E sono molto gentili e simpatici. Sono molto contento della mia giornata, andrò a letto presto!

## Al Quaeidah, 12.12.19

Ancora una giornata molto attiva! Diverse medicazioni di ustioni, soprattutto di bambini, due laparotomie e ancora un paio di appendiciti. Pur essendo il tutto abbastanza bene organizzato (vigono gli schemi MSF) si lavora al ritmo yemenita, piuttosto caotico, ma alla fine il programma viene lo stesso ultimato. Ma parlano continuamente e sempre tutti insieme, ridono e scherzano, perdono un sacco di tempo, insomma c'è un immenso casino a cui in certi momenti mi abituo difficilmente. Ma sono poi così gentili con me che va bene lo stesso. Quello che si sente molto forte è la loro riconoscenza per il fatto che tu lasci il tuo paese per dare loro una mano, te lo fanno sentire in ogni momento.

I bambini ed i ragazzi mi fanno una profonda pena. Oggi ho medicato un ragazzo di ca 12 anni, con un bellissimo sorriso che si è ustionato in maniera assai grave con dell'acqua bollente. Lavora in cucina come garzone.. Tanti bambini sono costretti a lavorare, quelli che vanno a scuola spesso finiscono alle 10 del mattino, gli insegnanti non sono più pagati da anni e danno solo poche lezioni. E questi bambini li vedi sempre assai spaventati, angosciati, la malattia o l'operazione si aggiunge ad una sofferenza profonda preesistente...e lo puoi leggere nei loro occhi.

Stasera è arrivato Axel, il capo missione qui a Kilo. E' un alsaziano molto simpatico , completamente schizzato come direbbero i miei figli. Gira vestito come gli yemeniti ,con la gonna tipica, porta una lunga coda di cavallo, ha una bella barba, parla l'inglese come una vacca spagnola (o come un francese...), ogni tre parole c'è un un fuck oppure un putain, e non è proprio ligio alle regole comportamentali di MSF. Avevo preparato un buon sugo di pasta (è WE, non c'è il cuoco) e ho fatto un bel piatto di spaghetti per Schaz l'indiano responsabile medico, Hiro l'anestesista giapponese e appunto per Axel.

Ad un certo punto, Axel ha tirato fuori un vino di datteri, delizioso, ho quasi preso una bella sbornia! Come ci si sente bene sotto l'effetto dei fumi dell'alcool!

Il vino lo fa lui, a casa sua in Alsazia fa la birra ed ha concepito una ricetta per fare questo vino di datteri in Yemen. Abbiamo finito la sua riserva, domani ne prepara altro per le feste.

Ma un capo missione MSF che produce una bevanda alcoolica in Yemen... è proprio una simpatica sorpresa!

## Al Quaeidah, 13.12.19

Oggi qui è festa, venerdì. Tutte le mattine alle cinque, tramite potenti altoparlanti, c'è la chiamata alla preghiera. Il venerdì oltre alla chiamata c'è anche il sermone...difficile profittare della giornata di riposo. Ed il pomeriggio di nuovo un lunghissimo sermone che risuona in tutta la città, e per un lungo momento si placano anche i claxons.

Stamattina sono andato in ospedale. Era arrivato un giovane paziente in shock settico grave per una fascite necrotizzante alla natica sinistra. L'abbiamo portato subito in sala operatoria. Subito dopo l'induzione è andato in arresto , l'abbiamo recuperato dopo 20 minuti di massaggio cardiaco, con un ottimo lavoro di squadra insieme agli anestesisti. Poi abbiamo proceduto ad un debridement aggressivo, gli abbiamo dovuto resecare quasi completamente la natica...

E rimasto stabile e l'abbiamo poi trasferito a IBB, non possiamo ventilare i pazienti in cure intense. Non so se ce la farà...

I pazienti che ho operato nei giorni scorsi stanno tutti bene, i ragazzi con l'appendicite sono andati a casa. La paziente dell'emorragia a seguito della rottura uterina si è ripresa bene, è molto bella ed ha uno splendido sorriso, non riesco a capire perché gli yemeniti debbano nascondere le loro donne...

Il pomeriggio ho profittato della bella terrazza soleggiata di casa, e poi stasera BBQ con gli stessi di ieri. Ma non hanno nessuna cultura del cibo e della convivialità a tavola...

Chissà cosa mi riserva la giornata di domani...

## Al Quaeidah, 14.12.19

Il paziente della fascite è poi deceduto dopo il suo arrivo a Ibb, me lo aspettavo, le sue condizioni erano proprio disperate.

Stamattina ho fatto conoscenza di Raof, il chirurgo senior del team. E' un tipo molto posato, tranquillo, piuttosto modesto e gradevole. E' un senior giovane, 39 anni, due mogli e 5 figli... In sala è molto rispettato e sembra anche assai ben voluto. Mi sono trovato subito bene con lui. Mi ha raccontato della sua formazione come chirurgo, avvenuta negli in cui la guerra più imperversava.

Gli è capitato di fare del vascolare, ma non ha mai imparato veramente, spera tanto gli possa insegnare qualcosa. Per adesso ho l'impressione che ho più da imparare... Abbiamo fatto una colecisti, dopo che ho inciso la pelle, mi fa "very big incision!". Non mi sembrava e quando gli ho chiesto che incisione fa lui di solito, mi ha mostrato una incisione di non più della metà. Poi mi ha assistito con grande abilità una colecistite non proprio delle più semplici. Non che mi sentissi essere un principiante, ma quasi... Questi chirurghi malgrado la loro giovane età hanno già operato migliaia di casi, sono in pochissimi in Yemen. Gli ho chiesto come mai lavorasse per MSF. Mi ha detto sorridendo non certo per lo stipendio, molto molto più alto se lavorasse in privato, ma per la dimensione umanitaria di MSF e per poter occuparsi di pazienti che non hanno i mezzi per pagarsi le cure. Mi sembrava molto sincero.

Mi ha poi mostrato un report che ha fatto sull'attività di chirurgia vascolare nell'ultimo anno. E' un quasi articolo rimarchevole con dei risultati molto buoni, che potrebbe essere pubblicato con pochi miglioramenti. Gli ho proposto di aiutarlo, ma dovremo superare le difficoltà della burocrazia e del comitato etico yemenita, controllano tutto! E recuperare a posteriori un consenso dai pazienti risulta essere una impresa assolutamente impossibile! Probabilmente non sarà facile, magari Haydar Alwash, il nostro referente MSF che ha una certa esperienza in queste cose, ci potrà aiutare.

Parlando poi del più e del meno ho scoperto che ha formato in buona parte Daniela, la chirurga messicana con cui avevo lavorato ad Agok nel Sud Sudan, e che è stata qui a Kilo 6 mesi. Il mondo dei chirurghi MSF alla fine è proprio piccolo! E lui stesso andrà presto ad Agok!

Abbiamo poi operato insieme un paio di casi, ustioni e chiusure secondarie di ferite, oggi non ci sono state appendiciti!

Sono contento, sento che non è difficile integrarsi in questo team, ed è un bel team.

## Al Quaeidah, 17.12.19

Ho avuto due giornate molto piene! I programmi operatori sono intensi, ancora tante appendiciti, colecistectomie (ora con mini incisioni!) e purtroppo diversi interventi per ferite da arma da fuoco, quattro in questi giorni. Uno con una pallottola nel torace è morto all'arrivo in ospedale, un secondo è paraplegico, la pallottola si è conficcata nella colonna vertebrale, un terzo aveva una brutta frattura dell'omero con paresi del radiale. Al quarto abbiamo dovuto fare una colostomia ed un drenaggio sovrapubico della vescica per una lesione devastante del retto e dell'uretra.

E ancora fasceiti necrotizzanti su morso di scorpioni o di serpenti.

Lavorare con i colleghi locali è molto bello, mi manifestano molto affetto e vogliono assolutamente che provi a masticare il Quat con loro...

E mi raccontano della loro sofferenza quotidiana. La guerra c'è e non c'è, si vive attualmente una situazione di tregua, ma all'orizzonte per il momento non si intravede nessuna via di uscita. E questo crea una grande tensione nella popolazione, che alla minima occasione, quasi sempre per motivi assai futili, sfocia in una violenza inaudita. Ieri sono morti in quattro in un paese vicino per un sacchetto di Quat... E la violenza non ha limiti, si vive anche nelle famiglie, e chi soffre di più sono poi i bambini e le donne.

Qui a Kilo vi sono poche donne che lavorano in ospedale. In sala operatoria quasi tutti gli infermieri sono maschi, sui reparti poche infermiere, e pochissime donne medico. E queste mi

sembrano assai discriminate dai colleghi maschi, anche se alcune di loro sono molto brave e spesso parlano molto meglio l'inglese dei loro colleghi maschi. L'abbigliamento, il loro velo, non è solo un aspetto culturale, qui la donna viene ancora considerata un essere inferiore... E vedo tante ragazze che partoriscono in giovanissima età. Una di 16 anni è stata ammessa per una preeclampsia, il bambino sta bene. Un'altra di 19 anni ha una febbre puerperale, ha perso il bambino... Tutte e due hanno una espressione rassegnata e molto triste... fanno una gran pena.

Alla guesthouse il cuoco, Farah, mi vizia con premure ogni giorno: tutte le mattine mi porta il caffè yemenita, assolutamente squisito, e poi un succo di frutta, datteri, lime, pere, ogni giorno ne inventa uno nuovo. La sera ceno quasi sempre con con Axel, fuori in terrazza. Abbiamo discussioni interessanti, lavora da più di dieci anni con MSF ed è stato diverse volte in Yemen, conosce molto bene il paese, mi aiuta a capire meglio la realtà locale.

Ieri è arrivata Mayoumi, una pediatra giapponese, molto simpatica ed esuberante. In realtà è una chirurga pediatrica, professore all'università di Tokyo, che ha preso la sua pensione anticipata per lavorare con MSF. Dato che sono più numerosi i progetti di pediatria che quelli di chirurgia pediatrica, effettua le sue missioni come pediatra. Parla perfettamente l'inglese ed è un vero fenomeno. Contribuirà a svegliare un po' Hiroshi l'anestesista, piuttosto addormentato e introverso...

## Al Quaeidah, 18.12.19

Oggi ho già ricevuto il mio regalo di Natale, e sono tanto felice.

Ieri in serata mi hanno chiamato per una bambina di nove anni che era caduta da un muro e si era procurata una frattura di gamba con una lesione completa dei vasi. Il piedino era ghiacciato, la caduta era avvenuta diverse ore prima. E' una bellissima bambina, con un sorriso triste che fa male. L'abbiamo portata in sala per tentare una rivascolarizzazione. Sia la tibiale anteriore che la posteriore erano lacerate ed interrotte. Solo che i vasi di gamba di una bambina di nove anni hanno un diametro molto piccolo, e lo strumentario a disposizione era assolutamente insufficiente.

Con l'eccellente aiuto di Nabil e Raoof che subito si sono mobilitati per aiutarmi, abbiamo con molta pena fatto una interposizione di vena sulla tibiale anteriore. Io però ero molto pessimista, il flusso era molto debole, ed ero assai convinto che avremmo dovuto amputarla.

Dopo la bambina abbiamo fatto ancora una laparotomia per un ennesimo sparato...

Tra un intervento e l'altro l'anestesista aveva fatto arrivare una deliziosa minestra di fagioli con i rotoli, pane indiano, da un ristorante vicino. E poi il deizioso thè chai. Abbiamo mangiato tutti insieme in un baracchino adiacente all'ospedale, alla luce di telefonini, era molto bello...

Sono tornato esausto nella notte, una macchina MSF mi aspettava.

E stamattina il bel regalo di Natale, il piedino era bello roseo e caldo, con una saturazione normale. Al rapporto medico del mattino il nostro successo è stato evocato con gioia e calore da tutto il team, medici e infermieri. Hanno voluto regalarmi un bell'applauso!

A pranzo Nabil, l'altro chirurgo, ha organizzato un pranzo yemenita a casa sua, per il team. Da qualche giorno insisteva per invitarci, Hiroshi e me insieme agli ortopedici e agli anestesisti. Solo che le norme di sicurezza MSF ci vietano di andare dagli abitanti, anche se questi lavorano per MSF. Sono riuscito con qualche difficoltà, a negoziare un permesso molto molto speciale con Axel, il capo missione.

E quindi a mezzogiorno siamo andati a casa di Nabil. Nel soggiorno, per terra ha steso un foglio di plastica, e poi sono arrivate diverse pietanze squisite, cucinate dalla moglie, invisibile... Avrà lavorato almeno due giorni per preparare tutto quel ben di dio. Abbiamo mangiato seduti per terra, secondo la loro usanza, ma certo non bisogna avere contratture muscolari per poter resistere.

Finito il pranzo, ci siamo alzati, lasciando avanzi, piatti, bucce, ossa, per terra. La moglie avrebbe poi messo in ordine. Ho fatto una gran fatica!

Questa sera la SRG mi ha fatto un'intervista sullo Yemen, prevista da tempo. Credo d'essere riuscito a dare un quadro realistico di questo bellissimo, martoriato paese e della sofferenza della sua gente. La giornalista era molto in gamba e le domande che mi ha fatto erano assai pertinenti.

Ecco è stata una bella giornata!

## Al Quaeidah, 20.12.19

Ieri ed oggi è il week end. Ieri abbiamo avuto diverse operazioni, non sono mancate un paio di appendiciti. Abbiamo medicato la mia bambina del piedino, sembra rimanga ben vascolarizzato. La mamma ha accettato che la fotografassi, e la bimba mi ha fatto un bellissimo sorriso... E' anche molto ben educata, mi ringrazia sempre... Schukran... grazie in arabo.

Durante il WE non c'è il cuoco, ma Mayoumi ha assunto completamente il suo ruolo. Ieri mattina ha preparato la colazione per tutti, con tanto di succo di frutta uova e crêpes, e stamattina di nuovo.

E poi riordina la cucina, butta via gli avanzi e riordina il frigo. Credo che il nostro cuoco sarà stupito di trovare tanto ordine e pulizia dopo un WE! In compenso ieri sera ho fatto un bel piatto di spaghetti al pomodoro per tutti, è stato apprezzato.

Stamattina abbiamo fatto il giro in reparto. Anche di domenica (venerdì) si segue sempre lo stesso schema, e si visitano tutti i pazienti. Prima quelli in cure intense, poi quelli sui reparti. Dapprima l'assistente presenta il caso, poi l'infermiere responsabile riferisce sui parametri vitali, infine l'anestesista controlla le prescrizioni di farmaci e la terapia contro il dolore. E poi si controllano le ferite. E prima di entrare in una nuova stanza, tutti si lavano e si disinfettano le mani... e guai a chi non lo fa, viene immediatamente ripreso dall'infermiere capo. Non mi ricordo di aver potuto imporre una disciplina simile nei miei anni al Civico...

Siamo poi andati in sala per una severa infezione di una mano, ho dovuto aprire tutte le guaine tendinee ed effettuare un debridement aggressivo... speriamo di poter salvargli la mano.

Oggi è una bellissima giornata, nel pomeriggio ne ho approfittato per leggere al sole, in terrazza. Purtroppo il bellissimo libro che mi ha dato Lara, Shantaram, che mi ha accompagnato da quando sono qui, è quasi finito... ma tra poco finisce anche la mia missione. Stasera BBQ, Mayoumi ha già tagliato le verdure per fare delle belle insalate, io ho il compito di cuocere carne e patate, Axel e Hiroshi prepareranno il fuoco.

## Al Quaeidah, 21.12.19

Stamattina è iniziata la mia ultima settimana yemenita, con un bellissima giornata. E' tornato Faha, il cuoco, e si è fatto una gioia di prepararci la solita ottima colazione con il buon caffè yemenita.

In ospedale abbiamo fatto il giro, come al solito completo e meticoloso. C'erano due ragazzini di 12 e 14 anni con un sospetto di appendicite, molto svegli e simpatici. Tutti e due lavorano, per aiutare le rispettive famiglie, uno vende il Quat al mercato, l'altro vende la frutta insieme al papà. Per forza sono svegli! Sono già confrontati con la dura realtà del lavoro, ma ciò non impedisce loro di essere sorridenti, anche se lo stesso si percepisce nei loro occhi una certa malinconia... chissà che futuro potranno avere... e quanta ingiustizia in questo mondo, fa tanta rabbia non poter far niente. Almeno ho potuto compensare questa frustrazione potendo operarli io, e sembravano molto contenti di essere operati da un chirurgo svizzero, me lo hanno fatto capire con occhiate conniventi e a gesti, e mi è stato poi confermato dagli infermieri.

Gli anestesisti sono molto bravi, con grande pazienza riescono a fare un'anestesia spinale a questi ragazzini senza problemi, bisogna dire che anche i loro giovani pazienti sono molto bravi. E' arrivata una terza appendicite dalle urgenze, era perforata con un brutto ascesso, non era facile. Sto (ri)diventando molto esperto in appendicectomie in aperto!

Abbiamo fatto anche la medicazione alla "mia" bambina, va bene, non vi sono segni di infezione ed il piedino è ben vascolarizzato. Vado a visitarla due tre volte al giorno, mi sorride sempre e anche i genitori che timidamente mi chiedono a gesti se sono soddisfatto del decorso... Non posso fare a meno di commuovermi ogni volta... e sperare che il piedino si salvi.

## Al Quaeidah, 23.12.19

Ieri era il compleanno di Paola, penso fosse la prima volta da quando ci conosciamo, che non lo festeggiamo insieme.

Ieri sono stato assai a lungo in sala, Raoof era stato in piedi tutta la notte per diversi interventi, gli ho fatto il suo programma della giornata, compreso, ancora, un paio di appendiciti.

Il pomeriggio e la sera sono stati tranquilli, ho potuto scrivere mails e studiarci la storia e le dinamiche del conflitto yemenita. Alla fine è la posizione geografica dello Yemen che spiega tutto, affacciato al golfo di Aden si trova in una posizione strategica per il controllo di tutto il traffico del petrolio e non solo, dall'Arabia Saudita verso il resto del mondo. Non stupiscono le complicità di Europa e Stati Uniti con l'Arabia Saudita, legate tra l'altro, all'importante business dell'industria bellica.

La notte invece è stato un disastro. La predica del muezzin alle quattro del mattino non finiva più, difficile riaddormentarsi.

Stamattina al rapporto abbiamo saputo che sono quasi finite le scorte di morfina e di diversi antibiotici. Non abbiamo più vaccino antitetanico. Il tutto è bloccato a Djibouti, ed il blocco sembra essere multifattoriale. Tra gli altri, gli Houti vorrebbero avere un sostegno economico dalle Ong, e creano difficoltà amministrative... sulla pelle della loro gente. Ci troviamo in serie difficoltà per l'antalgia postoperatoria, dobbiamo arrangiarci, ed i pazienti anche...

Oggi abbiamo chiuso con un trapianto cutaneo le ferite della "mia" bambina, il piedino rimane ben vascolarizzato, non vi sono segni di infezione, sembra proprio che possa guarire bene.

Nel pomeriggio è arrivata una giovane donna, vittima di una sparatoria, con una ferita al braccio sinistro, non si percepiva alcun polso. L'abbiamo portata in sala, aveva una sezione completa dell'arteria brachiale. Ho aiutato i miei due chirurghi, Nabil e Raoof, sono stati bravissimi, ed abbiamo potuto fare una sutura diretta, senza interposizione, con un bel polso radiale alla fine.

Dopo l'intervento, un aiuto di sala aveva preparato un thè chai squisito, per tutto il team, per festeggiare. Sento già che farò fatica a lasciare questa gente...

## Al Quaeidah, 24.12.19

Vigilia di Natale... non risento nulla, il mio mondo mi sembra così lontano.

Stamattina Axel ha accettato che venissimo a piedi in ospedale. Era la prima volta da quando sono in Yemen che camminavo per strada. E' stata una esperienza fortissima, bellissima. In ogni angolo, malgrado fosse presto, c'era una intensità di vita straordinaria. Era tutto un ribollire di energia e di caos che si materializzava nel traffico, già infernale, nei commercianti che aprivano le loro baracche, nei bambini che andavano a scuola, nella gente che faceva colazione seduta per strada, nei venditori ambulanti che espongono la loro frutta al mercato, il mercato che si svegliava e che si animava sempre di più. Ho raramente percepito una intensità di vita così forte e sono felice di aver potuto fare questa esperienza.

Abbiamo poi cominciato la mattina con una laparotomia in urgenza per un'ennesima ferita da arma da fuoco. Il paziente era in shock all'arrivo, l'abbiamo rianimato e poi portato in sala. Aveva una lesione molto estesa del fegato, non abbiamo potuto fare niente ed è spirato poco dopo l'intervento. Abbiamo continuato con un'appendicectomia(!) e poi con un'altra laparotomia, e poi diverse medicazioni, per un'ultima giornata è stata assai intensa. La paziente vascolare di ieri sta benissimo, ha un bel polso radiale.

Sono poi andato a visitare il reparto di pediatria e l'unità di neonatologia. E' un bellissimo reparto, molto luminoso, ordinato e pulitissimo. In pediatria le mamme, tutte rigorosamente nere e velate, sono tutte sedute sui letti con le gambe incrociate, vicino ai bimbi. Il pediatra gioca coi bambini, li prende in braccio, li fa saltellare, non piangono mai... Le mamme allattano nella maggior parte dei casi solo durante il primo mese, poi passano al latte artificiale. I motivi sono diversi, spesso legati ad aspetti religiosi o di ignoranza (il latte artificiale sarebbe migliore). E poi vi sono motivi più terra a terra, una mamma ha spiegato al pediatra che preferiva che il marito spendesse i soldi per comprare il latte piuttosto che tenerlo per cercarsi una seconda moglie...

La maggior parte dei neonati ha problemi di asfissia durante il parto, le maternità pare non siano molto buone, e tante mamme partoriscono a casa.

Il pediatra era molto fiero del suo reparto, l'ha montato in mezzo a tante difficoltà, negli ultimi due anni. Adesso è un fiore all'occhiello dell'ospedale. Mayoumi mi ha però confessato che ha sfruttato la mia visita annunciata per convincerlo a mettere un camice in neonatologia... non lo fa mai! Era molto contenta e spera che continui a metterlo.

Ecco, sono tornato alla guesthouse, ho cominciato a preparare il sacco, domani sarò in viaggio per Sana'a, per essere a casa, lo spero, il 27. Domani andrò ancora a rapporto per salutare tutti, cercando di non commuovermi...ma certo lascerò un po' del mio cuore in questo bel paese e tra questa gente che tanto mi ha dato, shukran caro Yemen. E chissà, mi sa tanto che tornerò, inshallah...

# Lettere dal Sud Sudan, 2018

Juba, 27.6

Ricordando le belle lettere che il mio papà scriveva all'occasione dei suoi viaggi all'estero, cercherò di metter giù le mie impressioni, sensazioni, gioie e delusioni di questa mia esperienza con MSF in Sud Sudan. Tutto questo senza alcuna intenzione di emularlo... lui scriveva davvero bene, il mio papà!

Sapevo che il viaggio rischiava di essere lungo, ma che durasse 10 giorni (forse!!!) non l'avrei mai pensato! Siamo partiti con Paola da Comano il 17.6, per Buchillon, in maniera da poter vedere Lara e Anna e passare un momento insieme in un luogo a noi caro, prima della partenza. Quindi belle cene da Marco e Luigi (Pulcinella), all'Auberge du vieux Navire, e addirittura una bella uscita sulla truite (470) di Lara. Il 19.6 briefing a Ginevra, con una marea di infos difficili da metabolizzare tutte, ma mi hanno detto che non importava, sarebbero state ripetute a più riprese, bastava ne trattenessi qualcuna. Mi hanno avvertito che il Visa non era ancora arrivato, ma avevano buone speranze per l'indomani(!). Il 20.6 di nuovo briefing e partenza prevista per le 20.30 da Ginevra. Paola nel frattempo era ripartita per Comano. Il Visa non era ancora arrivato... si aspettava il timbro dell'addetto. Alle 16.00 mi dicono che non partirò, il timbro manca sempre. Per motivi di sicurezza a Juba, la partenza è rimandata a ...domenica 20.6. ! Quindi ritorno in treno a Comano... e quattro giorni di bici, vela, buone cene e di nuovo addii generalizzati... Il Visa arriva finalmente, per mail...

Domenica 20.6 partenza da Milano, accompagnato da Paola, e volo (confortevole, business☺) senza impicci fino ad Addis Abeba. Corrispondenza per Juba in orario e arrivo a Juba in fine mattinata. L'aeroporto di Juba ha una sola costruzione in duro, la torre di controllo, il resto è all'aperto o sotto le tende. Il suolo è terra rossa, battuta. Fa molto caldo, il sole picchia ma per fortuna non c'è troppa umidità. All'ufficio immigrazione, una tenda, mi dicono che la copia stampata del mio visto non vale...devo presentare l'originale, che chiaramente non ho. Discussioni a non finire in un canaio infernale, in un inglese approssimativo (anche il mio sotto l'effetto di emozione e caldo), per poi lo stesso avere il permesso di entrata con tanto di timbri vari... Questo grazie all'aiuto di un paio di Africani buoni, mossi da pietà(!) nei miei confronti. Quindi recupero dei bagagli, su dei banconi tipo mercato, dove diversi addetti procedono all'apertura ed al controllo. Anche lì una confusione

infinita, ma con tanta allegria. Tre Africani si impadroniscono dei miei bagagli (e non sono infelice, visto il peso di questi) e mi accompagnano alla Jeep di MSF. Chiedono poi cifre esorbitanti... ma si accontentano poi di un dollaro a testa.

Il percorso fino al compound di MSF è un viaggio in un altro mondo, solo la strada per l'aeroporto è asfaltata, tutte le altre sono in terra battuta, con buche enormi. C'è molto verde, tante baracche, di lamiera (bidonvilles), tante tende. La gente sta tutta fuori, gli uomini seduti a riflettere(?), le donne affaccendate con miriadi di bambini, intorno a marmite poste sul suolo su fuochi o fornelli a gas. Tanta immondizia, diversi cani, magri e spelacchiati. Le sole costruzioni in muratura sono quelle delle differenti ONG, di solito circondate da muraglioni e filo spinato, e quelle dell'esercito e dei diversi ministeri. Molto silenzio, rotto solo dal rumore dei tanti generatori. Sulle strade tante jeeps, tante motociclette scalzinate con 2-3 passeggeri e alcune macchine normali, di solito in buono stato. Molta polizia.

Arrivato alla sede di MSF, incontro con una realtà cosmopolita, gente che viene dall'Australia, Peru, Bolivia, Canada, Francia, Svizzera, USA e locali sudanesi, tutti molto gentili e accoglienti. Mi portano nella mia stanza, grande con tre letti, ma solo per me, con bagno e aria condizionata, insomma un vero lusso!

E poi i diversi briefings e infine il pranzo sulla terrazza. Le terrazze di MSF, ma spesso delle ONG, sono sul tetto dello stabile, e sono assai accoglienti. Cibo cucinato dai locali, molto variato e buono. Il pranzo è il momento di incontro per coloro che lavorano in sede e per quelli come me che aspettano di partire, o che tornano dalle missioni.

Tramite alcuni di loro, a cena, sempre in terrazza, ho carpito alcune infos su Agok. Pare si stia molto bene, c'è una buona atmosfera, la connessione internet è ottima, fanno tante feste(!), il venerdì Pizza-party, il sabato BBQ, e poi serate musica. Ma pare si lavori anche tanto, dicono che i chirurghi hanno spesso appena il tempo di mangiare, arrivano a tavola con berretto e mascherina appena slacciata e corrono tutto il tempo. Vedremo...

Abbiamo ricevuto i biglietti per domani 26.6, partiamo in quattro per Agok, una levatrice svizzera, Christine, una infermiera di neonatologia canadese, Lancy, che torna dalle vacanze, un Log (logistica) francese, Jean Claude ed io.

Dopo un'ottima notte nella bella camera, partenza in Jeep MSF per l'aeroporto. Primo stress, la pesata dei bagagli (tutti, anche quelli a mano). Sono ammessi al massimo 20kg, i miei pesano 27.6 Kg... non mi dicono niente e ricevo la carta d'imbarco, ouf! Poi si passa attraverso la sicurezza. Vi è una specie di metal-detector, non funziona ma ci fanno passare lo stesso attraverso. E poi perquisizione manuale, molto sommaria. Poi, controllo dei bagagli, sono molto incuriositi dalle mie...saponette! Infine si arriva sotto la tenda della unica sala di imbarco. Un caldo infernale. Le sedie sono messe in fila come quelle di una chiesa. C'è una grande varietà di gente. Sudanesi, vestiti, in particolare le donne, con vestiti sgargianti, membri delle differenti ONG un po' da tutti i paesi, tanti militari.

Dopo 1.30 di attesa (e ci è andata bene...) un signore corre in lungo e in largo nella sala e ci urla che il nostro volo è "cancelled" per cattivo tempo ad Agok.

I miei compagni di viaggio avevano fatto la stessa esperienza (con quattro ore di attesa) il giorno prima...

Quindi mi hanno mostrato il percorso a ritroso per recuperare il bagaglio, la Jeep MSF, e ritorno alla base.

Buon pranzo in terrazza, e speculazioni sul prossimo viaggio. Una eventuale possibilità con l'aereo MSF per l'indomani, svanisce in fretta, quindi la partenza verosimile, sarà giovedì 27.6, se tutto va bene... Già mi preoccupa di nuovo per il peso dei miei bagagli...

Quindi pomeriggio di lettura (Rufin, bellissimo) e cena in terrazza con i locali di MSF con discussioni simpatiche. Il cioccolato svizzero ha molto successo!

Ottima notte di nuovo, lettura del CdT e dei mails, scrittura e pranzetto, leggero buono (la frutta è buonissima, come pure le verdure speziate in maniera molto delicata) in terrazza, aspettando la sera...

In teoria si potrebbe uscire in città, con un telefono di MSF, dicendo dove si va, ma in fondo lo sconsigliano e poi non c'è un gran ché da vedere...

Il volo per domani è confermato, siamo sulla lista! Adesso aspettiamo i biglietti.

Lunga chiacchierata con J Claude. Lavora dal 92 con MSF, è sposato con una peruviana ed ha vissuto lunghi periodi in Perù. Gli ho detto che ci saremmo andati, allora si è entusiasmato, mi ha detto quello che dobbiamo assolutamente vedere e come combattere l'altitudine, bere molto, Thè di coca e chicas di fruitera (ottima, pare).

Ha compiuto innumerevoli missioni in giro per il mondo, Sudamerica, Iraq, Asia, mi ha raccontato e fatto viaggiare...

E poi ho scoperto che conosce i libri di Rufin, ha anche conosciuto l'autore...di nuovo un momento di entusiasmo condiviso! Resterà ad Agok 2 settimane, sono contento, è una persona interessante con cui ho voglia di avere altri scambi.

A proposito di nozione del tempo in Africa, mi ha detto che in alcuni dialetti, la stessa parola vuol dire ieri, oggi, domani... Chissà se parto davvero domani!

## Agok, 28.6

Finalmente siamo riusciti a partire! Nessun problema con il peso dei miei bagagli, volo su un aereo abbastanza grande, tipo quello che vola Lugano. Ma l'atterraggio su di una pista di terra battuta...è un po' un'altra cosa! Dall'alto ho visto i primi tucul, sparsi tra distese di verde, alberelli e cespugli e molta acqua stagnante.. L'orizzonte è infinito, perché qui è tutto piatto. Nessun aeroporto vero proprio, siamo scesi dall'aereo, recuperato i nostri bagagli direttamente dalla stiva, la macchina di MSF ci attendeva sulla pista. Siamo poi arrivati al compound, primo shock! Ca trenta Tucul, 4 latrine turche e 4 docce per tutti, una capanna bassa come cucina e refettorio,

un'altra come sala di soggiorno e poi i vari uffici, baracche. Il mio tucul contiene un tavolo da spiaggia, un armadio scalcagnato, un letto ed una sedia di plastica. Meno male c'è un ventilatore. Intorno stradine di fango, qualche giardinetto coltivato da quelli che stanno a lungo. Vi è poi un grande forno a legna, pare vi facciano pane e pizza...Ma il tutto è sporchino, trasandato, una vera baraccopoli (che noi non conosciamo..). L'ospedale è un altro compound. Lo stanno ricostruendo, e le nuove costruzioni sono belle. Io però lavorerò nel vecchio, le due sole costruzioni in duro sono la sala operatoria e la maternità I reparti sono camerate di 10 letti sotto una tenda, il suolo è terra battuta...davvero desolato e triste.

Tra i diversi briefings, ho incontrato Daniela, la chirurga messicana. Piccolina, debordante di energia un vero peperino, molto simpatica. Mi ha spiegato un sacco di cose, domani rapporto alle 8, ma per una volta sarò io l'assistente!!!

Mi ha già rassicurato per i cesarei, anche lei li ha imparati sul terreno.

Poi cena...davvero poco mangiabile, mi sono consolato con un avocado e un mango.

E poi una bella birra fredda nel soggiorno con gli altri, comincio pian piano a conoscerli, tutti piuttosto simpatici e carini con i nuovi.

Poi ho sistemato il mio tucul, alla fine è vivibile. Mi sono anche preparato una bottiglia di Pet tagliata...per la notte!

Insomma lo shock è davvero forte, ma lo prendo come una nuova sfida!

## Agok 29.6

Prima giornata di lavoro! Dopo una buona colazione! Un paio di altri briefing, uno medico l'altro logistico, che ci hanno fatto scoprire l'ospedale. Il vecchio sotto le tende convive con il nuovo già ricostruito e con quello ancora in costruzione.

Ma in tutto l'ospedale prevale una drammatica mancanza di igiene, i letti sono vecchi e sgangherati, le lenzuola e le coperte sporche ed i malati, anche loro sporchi, sono infestati dalle mosche e zanzare. Per metà almeno i pazienti sono bambini, vi è un contrasto vivo fra loro, sorridenti e allegri e gli adulti, cupi e tristi. La maggior parte dei pazienti sono magrissimi ma anche molto molto alti, mi sento spesso "normale"...

La sala operatoria ha un equipaggiamento modesto ma sufficiente, il personale è molto simpatico e motivato. Stamane sala operatoria con tanti bambini con ascessi e ustioni, ed una laparotomia complicata, pomeriggio visita sui reparti. Visita lunga e complicata perché gli africani non brillano per efficienza, malgrado il vulcano messicano, Daniela. Si fermano, gli infermieri (africani) prendono tempo per discutere e scherzare con i pazienti e parenti, si siedono anche loro sui letti, poi arrivano gli interpreti, che discutono anche loro con gli uni e gli altri e i bambini, piuttosto bravi, giocano tra di loro. Insomma, il caos!

Alla sera riunione di Staff e poi pizza cotta nel forno a legna, fatta da alcuni expat.

L'atmosfera nel team è molto buona, e tutti sembrano molto simpatici. Il mix internazionale è molto interessante, dalla Cina al Messico, passando per Spagna, Pakistan, Svizzera, Francia, Germania, Ungheria, Uganda, Cameroun, Belgio, Inghilterra e via di seguito. Insomma, una buona giornata!

### Agok, 1.7

Oggi è domenica, giorno di congedo. Ieri giornata piena, alla mattina sala operatoria, poi reparti. Nel pomeriggio una ripresa, una laparotomia delicata per una peritonite in un paziente anziano...60 aa!!! Poi sono riuscito a vedere la partita della Francia, ho gioito insieme ai compatrioti, siamo in 4! C'è un marsigliese molto simpatico, splendido ragazzo con degli occhi verdi chiari che ne penso faccia impazzire più di una.. La sera Party con i locali (relocated) e BBQ con tre montoni... assai buoni, e un paio di insalate. Cominciano a mancarmi i desserts... ma la frutta è buonissima, ananas e frutti della passione in particolare.

E poi musica e balli fino a tarda notte, non per me, alle 23.00 ero a letto. Ma davvero mi piacerebbe ballare come gli africani, sono splendidi nella loro interpretazione corporea, assolutamente perfetta, dei ritmi, e nella loro allegria. Stamane, buona doccia, ottima colazione con pane e frutta e poi bucato a mano... Da quanti anni non lo facevo... E poi un giro nel compound per fare alcune foto e poi studio dei protocolli, al fresco! Nel pomeriggio sono poi salito sul deposito di acqua per prendere foto del compound. E' impressionante vedere il verde che c'è intorno. Poi partita Russia-Spagna dai locali, e cena cucinata da uno della Log, afgano, sorta di polpette di carne piccante con riso, più che buona. Dovrò pensare a cosa cucinare io, ci sono più ingredienti di quanto pensassi, qualcosa di buono dovrei riuscire a fare. E alla fine serata cinema, Origin di Cahill, scelto da uno della costruzione di Barcellona, anch'egli molto molto simpatico. Ed alla fine il cielo stellato africano, uno spettacolo grandioso! Domani si ricomincia, dovrei prendere io la radio...

### Agok, 3.7

Ieri prima giornata con la radio VHF, corso tutto il di'... Prima ho dovuto fare la visita alle cure continue, poi sui reparti, ca 30 pazienti, ca la metà bambini. Faccio molta fatica con la prescrizione dei farmaci, non sono più abituato non li conosco, e con la scrittura dei decorsi. Il tutto nella confusione dei molteplici attori presenti alla visita (famigliari, interpreti, infermieri ecc.) e sotto le tende dove fa un caldo bestiale... Ma alla fine è andata, diverse incongruenze mi sono poi state fatte osservare dalla mia tremenda Daniela... In più in diverse situazioni quello che si richiede non viene fatto, con molteplici scuse, spesso assai fantasiose... ma è così'.

Poi ho dovuto ricoverare diversi pazienti, tra cui una ferita da arma da fuoco alla gamba ed un addome acuto. Questa era una giovane di 25 aa., molto sofferente e con un addome francamente inquietante. Ma avrei voluto avere un laboratorio, una Tac per potermi orientare... qui niente, mi sono dovuto affidare solo al mio giudizio clinico, nella speranza di non fare una laparotomia bianca (sotto lo sguardo critico di Daniela...). In sala è arrivata camminando, sorridente...io che mi sono davvero chiesto se l'indicazione fosse giusta...Poi aveva una occlusione completa su un immenso ascesso in fossa iliaca dx, mezzo litro di pus, l'indicazione all'intervento c'era tutta! Il mio Li, anestesista cinese, mi ha fatto una spinale coi fiocchi, dopo due ore, la paziente con l'addome aperto, si lamentava che si annoiava... Il giorno dopo c'era il suo bambino, 3 mesi, ci ha detto che voleva andare a casa!

Oggi sala operatoria, 12 interventi in poco più di 4 ore! Cambi rapidissimi, strumentisti motivatissimi, infermieri anestesisti che ti trovano in un attimo qualsiasi vena, dal neonato all'adulto. Ho assistito un ascesso ad una strumentista, era contenta, molto, ma mi ha anche detto, seria seria, che sono cose che sanno fare...

Tanti bambini, Li usa il telefonino con bei disegni e musicchette tipo zecchino d'oro per tranquillizzarli, e poi ketalar e via.

Oggi arrivo dell'aereo MSF con tanta frutta fresca e verdura, meno male, negli ultimi giorni non c'era più niente... Mi sono mangiato 2 frutti della passione una banana ed una mela, che gioia!

E poi il per diem, ricevuto tanti dollari che difficilmente riuscirò ad usare qui.

Domani c'è ancora Daniela, poi per 2 settimane sarà dura...va in vacanza.

## Agok, 5.7

Ieri giornata pesantissima, molte urgenze, alcune anche assai tristi. E poi la pioggia tropicale, immensa, impressionante senza pietà.

Ho operato una povera donna che ha perso il figlio venticinquenne in uno scontro a fuoco, lei ha riportato una lesione devastante della mano sx, ho dovuto amputarla oggi...E poi sto imparando a diventare ginecologo, ieri un sanguinamento da lesione profonda della vagina, con una emoglobina di...2.9, oggi, dentista per un ascesso dentale... Per una fine di carriera un'attività ben stimolante e variegata!

Dicevo la pioggia, che ha avuto l'idea di scrosciare nel momento in cui v'erano tante urgenze, alla fine, malgrado stivali e Kway ero da strizzare! Acqua dappertutto, nelle tende dei malati, in sala operatoria pioveva dal soffitto, proprio sul tavolo operatorio. E poi il fango che si attacca alle scarpe, e che non si riesce a tirar via, una vera desolazione. Per fortuna, a differenza di altri, il mio tucul è stagno!

La cena ieri era una schifezza... Ho scoperto nella cambusa della pasta e dei vasetti di pesto. Ho cucinato una pasta al pesto per me e Li, una delizia.

Li è figlio unico, come la maggior parte dei giovani della sua generazione. Mi ha raccontato il terrore dei suoi genitori di avere un altro figlio, la prevenzione continua col preservativo, e quando lo stesso un figlio arrivava, l'aborto più o meno clandestino, perché se no incorrevano in sanzioni pecuniarie insostenibili. Anche lui ha un solo figlio, e anche se adesso lo stato incoraggia ad avere più figli, hanno subito un tale lavaggio del cervello per più di trent'anni, che più di un figlio non fanno, anche per motivi finanziari. E' bello discutere con lui.

Nello scenario di povertà e desolazione generale di questo posto, è impressionante la dignità e lo stoicismo dei pazienti, non un grido, non un lamento. Alcuni parenti spazzavano via l'acqua dalle tende, aspettando che inesorabilmente tornasse, insieme al fango. Non so se è rassegnazione o altro, in tutti i casi fa molta impressione, in particolare l'accettazione del dolore, in silenzio. Anche i bambini piangono in silenzio...le mamme asciugano teneramente le lacrime ed i bambini si mettono tranquilli. Ormai quando passo mi riconoscono, ho imparato a dire buongiorno nel loro idioma (in uno dei loro, ne hanno 64!), ma non lo dico bene e allora si sganasciano dalle risate, e pure le mamme, nonché gli astanti.

Il personale infermieristico è molto variabile per quanto riguarda la qualità del lavoro. In sala operatoria sono bravissimi, molto collaboranti e piuttosto allegri. Sono anche in grado di effettuare procedure semplici. Il mio Li mia ha detto oggi che dovrei lasciar far loro di più. Lo farò. Invece sui reparti alcuni non hanno voglia di far niente, ed è difficile lavorare con loro, anche perché frenano il mio lavoro inventando scuse a non più finire per non fare il loro lavoro. E poi raccontano tante balle...Altri invece sono bravi e collaboranti. Il caporeparto è molto bravo, e cerca di gestire il reparto alla meglio, tra farmaci scaduti e non rimossi, temperature dei frighi non controllate e icepack gestiti male. Insomma ha tante gatte da pelare.

Un'altra grossa difficoltà per me è che non si riesce a comunicare con i pazienti, è possibile solo attraverso gli interpreti. Questo rende la medicina che si fa surreale e distante, anche perché gli africani, almeno qui, non ti guardano in faccia, salvo rare eccezioni, hanno sempre lo sguardo basso. Non i bambini, quelli ti guardano negli occhi, e a volte ti fa male...

L'istruzione non esiste qui. Con disegni semplici, alcuni educatori di MSF insegnano le norme elementari di igiene, ma di più non si fa, e ti domandi che futuro abbiano queste generazioni di bambini...

Sono solo per due settimane e mezzo, Daniela è partita stamane, va a scalare il Kilimangiaro, lei piccola piccola...Poi lavoreremo una settimana e sarò poi io a partire.

## Agok, 7.7

Ieri giornata assai attiva, tredici casi in sala, tante urgenze. La notte non era stata buona, ho dovuto cambiare la batteria della radio VH in piena notte, non smetteva di suonare l'allarme...

E' impressionante la quantità di ascessi e ustioni nei bambini, anche neonati. Il trattamento delle ustioni, è sempre il solito, debridement e lavaggio in sala, Flammazine e poi cambio medicazione ogni tre giorni, in narcosi. Ogni giorno ne arrivano due tre...

Il mio rapporto col personale di sala migliora ogni giorno, è molto bello lavorare con loro. Sono competenti, sanno tante cose e se chiedi, in maniera molto rispettosa, ti insegnano. E poi sono sempre allegri!

Sono riuscito a vedere la partita della Francia, ero molto contento! E la sera, come ogni venerdì, la pizza, fatta da tutti, in squadra, di diversi tipi, ai legumi, piccante, al tonno e cipolle. Proprio una bella iniziativa che rinsalda la squadra e crea una bella atmosfera. A letto presto, esausto.

Oggi sono riuscito a fare il programma operatorio e la visita entro l'una, così il pomeriggio siamo andati al mercato di Agok con la Jeep MSF. Prima stazione, cambio di valuta, ho ricevuto due kg di valuta ... per cento dollari!

Il mercato è molto vivo, ma povero e in fondo assai squallido, con tanta immondizia in giro... Mi hanno mostrato un buon ristorante... la cuoca ci ha fatto vedere cosa c'era nelle diverse pentole... non penso andrò a mangiarli.

Invece la strada per andarci è bella, tutto è molto verde, disseminato di tucul, con tanta gente a piedi o con somaro e carretto, pittoresco ma impressionante nella povertà. In fondo non vi sono parole per descrivere questa realtà, ho preso di straforo alcune foto, teoricamente non si può... Di fronte all'ospedale pare ci sia una bettola dove si mangia bene. Con Li abbiamo deciso di invitare i nostri infermieri! In serata era bel tempo, ho potuto prendere alcune foto dell'ospedale.

Domani domenica, riposo. Magari riesco a fare una passeggiata fino al fiume...

## Agok, 8.7

Stamane bella passeggiata in gruppo fino al fiume. La natura è bellissima, c'è molto verde, vi sono villaggi di tucul, oppure tucul isolati con campi di mais intorno, belli. La gente che si incontra, tanta, lungo l'unica strada piena di vere e proprie trincee, sorride e saluta, alcuni si lasciano anche fotografare volentieri. Tanti lavorano nei campi con strumenti assai rudimentali. Tanti bambini in giro, tutti salutano e ci corrono incontro, dicono how are you, spesso l'unica cosa che sanno dire in inglese... Dopo ca 2 km si arriva al fiume, un paesaggio davvero bucolico, ancora più verde. Vi è una pompa d'acqua, tanti bambini che pompano a turno. Ci fermiamo

sotto l'ombra di alcuni alberi a prendere un po' di fresco, oggi è una giornata bellissima, ma anche molto calda!

Al ritorno, incontriamo una mamma con tre figli, molto bella. Uno dei suoi bambini ha un brutto ascesso submandibolare, lo stanno portando da noi... Allora Li se lo prende in braccio lo porta fino in ospedale, il bimbo non fa una piega. Lo incido poco dopo in ospedale, la mamma mi fa un bel sorriso di ringraziamento, la camminata insieme ha creato una bella complicità! In generale MSF è molto ben accettata dalla popolazione locale, anche perché costituisce la più grossa azienda nella regione con tanti impiegati locali, e c'è davvero tanta attenzione al rispetto delle usanze e delle persone.

E' arrivata una peritonite in una giovane di 25 aa, l'abbiamo visitata con Li, ma anche Joke, lo strumentista è venuto con noi, sono davvero interessati e motivati. Andremo presto in sala...

Stasera BBQ con due capre maschi (pare che la carne sia migliore, ed i testicoli una prelibatezza...) Quello che non avevo realizzato, è che li vanno a comprare vivi al mercato, e poi fanno la mazza qui al compound! D'altra parte siamo in Africa...

## Agok, 9.7

Ieri il primo morto in reparto. Molta dignità da parte dei famigliari, non un grido, non un lamento, qualche lacrima silente, hanno ancora avuto la forza in questo triste momento di mostrare la loro gratitudine. La moglie mi ha persino aiutato a compilare il certificato di morte...

Anche da parte del personale molto rispetto e calore, pur essendo la morte molto comune in questa realtà, non viene per niente banalizzata.

La sera di nuovo party con i locali, nel loro compound, le capre, ben marinate e cotte al forno a legna erano squisite. Poi festa e balli su musica africana, si crea una bella solidarietà. Ho scoperto che i miei infermieri sala, che sono così maturi e anche professionalmente esperti, sono tutti molto giovani, 25, 27 aa...

Oggi di nuovo giornata intensa. E' arrivato di nuovo uno sparato, al torace. Stabile, gli avevano già messo un bülau, domani facciamo una revisione della ferita. La mia paziente con la grave lesione alla mano, quella che ha perso il figlio, sta bene, ho potuto chiudere oggi il moncone. E poi oggi ho estratto in un paziente il mio primo dente... ero quasi fiero, in un colpo e senza anestesia, perché il paziente non l'aveva voluta. E non ha sofferto...

Certo che sono molto grato a tutti i miei maestri che mi hanno formato così bene e in maniera larga, mai avrei potuto affrontare questa esperienza senza la formazione che ho avuto. Penso spesso a loro con gratitudine. Mi domando come faranno le prossime generazioni...

Gli infermieri mi aiutano tanto, ed oggi nonostante di nuovo un programma con 13 interventi abbiamo finito ad un'ora decente. Ancora diverse entrate con ascessi, mai visto tanto pus in vita mia...

Fisicamente mi sento bene, ma sento la stanchezza e appena posso infilo un attimo di siesta (oggi alla fine l'attimo son state 2 ore...!)

Pranzo oggi immangiabile, ho mangiato una fetta di pane, stasera la cena si presentava allo stesso modo del pranzo (erano i resti...) Oggi è il settimo anniversario della indipendenza del Sud Sudan, festa nazionale, per cui il personale era molto ridotto. I colleghi si aggiravano sconsolati in cucina... Allora ho proposto una pasta. Entusiasmo generale, sono riuscito a fare una bella salsina con barattoli di pesto rosso trovati nella cambusa, aglio, basilico fresco, ce n'è tanto nel compound, e un po' di una specie di formaggio, buona! Erano tutti a tavola trepidanti con il loro piatto come una banda di scolari, io a capotavola che li servivo, bello! Ne ho salvato appena un po' per me. Decisamente non dovrò tornare dal Talebano per dimagrire!

Domani devo riprendere un paziente dopo laparotomia, la sua parete sta lasciando, spero di non aver sorprese dentro l'addome... E poi ancora una decina di casi... Invece aspetto ancora il mio primo cesareo, tante nascite, circa 6-7 al giorno, ma tutte per via naturale.

## Agok, 11.7

Giornate molto pesanti. I programmi operatori sono sempre più carichi (14-16 pazienti), ed il reparto sempre più pieno, attualmente ho 40 pazienti.. In compenso oggi 10 dimissioni, tanti miei pazienti che sono andati bene. Erano contenti e me lo hanno fatto capire con dei bei sorrisi... I bambini anche mi fanno sempre più feste e vorrebbero giocare con me, purtroppo il tempo manca... Stanno davanti all'ingresso della costruzione della sala e mi aspettano lì.

La ripresa della laparotomia era necessaria, mezzo litro di pus, oggi va meglio. Probabilmente non era stato pulito abbastanza bene al momento della prima laparotomia...

Tra ieri e oggi sei feriti da arma da fuoco, di cui due giovanissimi al torace. Ho messo due Bülau e sono stabili, ma non è che mi senta così tranquillo. Speriamo in bene.

E poi una amputazione di gamba del mattino che ho dovuto riprendere per un sanguinamento. Dopo l'intervento di stamane era in giro in sedia a rotelle lasciando tracce di sangue per strada...meno male se ne sono accorti!

Oggi arrivo dell'aereo di MSF, tanta frutta e verdura, finalmente, che gioia!

E poi sento che tutti si preoccupano per il mio carico di lavoro e cercano in ogni modo di aiutarmi per facilitare il mio compito, sono delle vere stelle!

Insomma malgrado una certa stanchezza mi sto abituando e lo stare in questa realtà comincia a piacermi davvero tanto!

Domani di nuovo un bel programma tosto e il probabile arrivo annunciato di altri due sparati con fratture del femore. La giornata passerà in fretta!

### Agok, 13.7

Ieri giornata molto impegnativa, 18 interventi! Ma era cominciata con una bella sorpresa a colazione: niente pane ma delle vere e proprie crêpes, buonissime, fatte dalle nostre cuoche. Con Nutella e miele...mmmhhh!

Poi una bella resezione del Sigma per un enorme volvolo, fatta all'antica, tutta a mano, senzaagraffatrici o Ligasure, come me l'ha insegnata il tremendo Rolland (Parc). Stamane sta bene. Poi una piccolina di 8 giorni con un'atresia anale, per la quale avevo previsto una colostomia. In realtà sono riuscito a trovare un pertugio fine fine, a canularlo e dilatarlo con una sonda urinaria, sono arrivate un po' di feci. La lasciamo nutrirsi al seno e vediamo, magari non avrà bisogno di un intervento. Ho avuto per questa bimba la consulenza di Haydar di MSF, sempre rapidamente raggiungibile. Abbiamo operato e medicato tutte le ferite di arma da fuoco, per fortuna non gravi. Il reparto è pieno, sempre intorno a 40 pazienti!

Per fortuna ho Li che mi segue come un'ombra, sa fare molto bene gli ultrasuoni ed è di grande utilità, oltre ad essere davvero una bella persona.

La sera non è stata molto lunga, ero esausto, a letto alle 9.30...

### Agok, 15.7

Oggi è domenica. La settimana è stata pesantissima fino a ieri sera alle 22.00... Tante urgenze, piccole e grandi. Abbiamo ripreso in sala la peritonite di qualche giorno fa, non stava davvero bene. Di nuovo un grosso ascesso subfrenico, ho inventato un sistema di possibile lavaggio continuo con dei drenaggi di Bülow. Stamane sembra stia meglio. La buona notizia è che la piccola con la sospetta atresia anale ha finalmente avuto feci, tante! La mamma ora fa lei stessa la dilatazione anale e manifesta la sua riconoscenza con dei bei sorrisi, la bambina mangia ed è tranquilla. Giovedì sono arrivati alcuni nuovi di MSF, in particolare un secondo anestesista dalla Giordania, Khaled. Ha portato un paio di bottiglie di chianti, buone, e dell'ottimo whisky. A parte questi elementi molto positivi... è anche simpatico e sembra assai bravo. Purtroppo il mio Li andrà via prima... Ci siamo scambiati gli indirizzi mails, il suo indirizzo cinese sono solo numeri...

Venerdì la solita ottima pizza e ieri abbiamo festeggiato il compleanno del capo logistica, un afgano molto simpatico, dolce e raffinato, molto ben voluto. C'era anche la torta con le candele! Purtroppo parte anche lui...

Stamattina abbiamo provato a fare un'uscita con Li e Khaled fino al fiume, siamo tornati prima, si è messo a piovere proprio di brutto, eravamo fradici, ma contenti!

Poi ne ho approfittato per mettere in ordine il mio Tucul, che malgrado tutto rimane squallidino... E' strano, o forse normale, ma con il tempo cominciano a mancarmi gli aspetti del nostro confort e pulizia e le mie cose belle, macchina, barca bici, la nostra casa i miei libri... sono proprio un bel materialista! Ma è così... Tramite gli infermieri di sala mi sono procurato un paio di lenzuola ed ho fatto delle bellissime tende. Così posso lasciare aperta la porta senza che mi si veda e posso aerare bene il mio tucul. E poi gli da un carattere più intimo. Mi sono fatto anche un tavolino da notte con tanto di tovaglietta, in tinta con le tende. Insomma, quasi una reggia!

I miei amici infermieri locali della sala mi hanno detto che a loro piace tanto lavorare con me perché insegno e lascio far loro tanto. Pare che i più giovani facciano tutto loro, da soli...I vantaggi d'essere più vecchio! Certo che continuano ad essermi di gran sostegno, ed il contatto diventa sempre più bello. Pian piano imparo i loro nomi, ma è difficile, ci sono cinque Deng, tre Bole, tre Joseph, e si assomigliano tutti (sono tutti neri...), meno male che c'è anche un Natale!

Paola mi ha telefonato stamattina e mi ha detto che la nostra gattina Mimi, 16 aa, è morta. Ci aveva accompagnato nel nostro trasloco da Morges a Lugano, un pezzo della nostra vita che se ne va... Che tristezza...Negli ultimi tempi era più stanca ed il veterinario le aveva trovato una grossa milza, verosimilmente conseguenza della sua sieropositività.

Oggi festa grande per tutti i bambini dell'ospedale, gli infermieri hanno organizzato una giornata pittura su grandi pareti di cartone di cui avevano verniciato il fondo. Pittura e colori dappertutto, e molta allegria tra tutti, grandi e piccini! Il mio reparto oggi è tranquillo, ho potuto preparare con calma le uscite per domani. Finora poche urgenze... Stasera c'è la finale della coppa del mondo, spero di riuscire a vedere la mia Francia.

## Agok, 16.7

La Francia ha vinto!!! Che festa, tutti gli africani tenevano per la Francia, un tifo straordinario e tanto casino fino a notte tarda! Stamane è ricominciata la solita routine, sono ancora solo questa settimana. E'arrivata un bella bimba di 12 anni, paralizzata da qualche mese, non si sa perché, con due decubiti sulle natiche che raggiungono ossa ,muscoli e tendini, il tutto infestato da vermi e mosche e talmente maleodorante da farti star male. Ha una emoglobina di 3.2 ed è magrissima. Ha un bellissimo sorriso, triste, non si lamenta per niente. La mamma sta con lei con due altri bambini piccoli, uno dei due tiene in braccio il più piccolino e stanno vicino alla sorella. La prenderemo in sala per fare

una pulizia dei decubiti, ma non so quanto riusciremo a fare... Ti senti davvero impotente davanti a questa miseria. Ma lo stesso mi viene in mente la frase di Maria Teresa di Calcutta "quello che facciamo non è altro che qualche goccia di acqua nell'oceano, ma se non lo facessimo, queste gocce mancherebbero crudelmente", speriamo sia davvero così...

Oggi dopo la fine del programma, siamo andati a pranzo al ristorante! Ho invitato tutti gli infermieri della sala, Li e Khaled, abbiamo chiesto una jeep MSF, che ci ha portato al mercato di Agok. Lungo la strada ad un certo punto abbiamo visto in uno spiazzo immenso centinaia di persone, con asinelli, carretti. C'era la distribuzione di cibo da parte di UN, uscivano dallo spiazzo con sacchi sulla testa, grandi e piccini. Il mercato oggi era più allegro e colorato, forse mi abituo, oppure era la bella giornata di sole che colorava il tutto..

I locali mi hanno portato nel "migliore" ristorante di Agok. L'aspetto è francamente fatiscente, ma caloroso. Si entra, si guarda quello che cuoce nelle differenti pentole e si ordina direttamente alla cuoca. Si mangia con le mani...previa lavatura delle stesse in una specie di cisterna. I piatti sono comuni, ognuno pesca un po' di cibo, bisogna abituarsi...Il cibo era buono, ben speziato, il loro pane, tipo focaccia, squisito. Alla fine cuoca e gestore hanno voluto che facessimo una foto con loro, davanti al loro ristorante. E poi ne abbiamo fatte tante altre con gli infermieri e con Li, per ricordo, parte il 19... Ho pagato con la valuta locale, circa tre etti di banconote..

Siamo tornati poi allegri e sazi al compound, ci aspettavano un paio di urgenze... E poi è arrivata di nuovo la pioggia, tanta! Almeno arriva un po' di fresco.

## Agok,18.7

Ieri giornata piena, ma gestibile. Alla mattina il compound sembrava una piccola Venezia con acqua dappertutto, per raggiungere l'ospedale ho dovuto fare una bella gimcana, per trovare poi le tende mezze allagate e con tanto fango. Ma il sole è tornato e piano piano si asciuga tutto. Abbiamo fatto la revisione della piccola con i decubiti, un vero orrore. Da un lato metà femore usciva dalla piaga, l'osso era necrotico, dall'altra parte la stessa cosa. Mi apprestavo a fare una pulizia aggressiva, con resezione dell'osso necrotico, ma la mamma fermamente e gentilmente si è opposta. Porterà la bambina a Karthoum...non so proprio cosa potranno fare... E' partita stasera, mi si stringeva il cuore salutandola... Mi ha guardato con i suoi occhi dolci, sorridendomi. Gli infermieri hanno ancora fatto medicazioni fresche per il viaggio, tanta umanità e tenerezza.

Ieri poi è arrivato un giovane a cui è scoppiata una granata in mano...un vero macello, ho dovuto amputare tre dita, vedrò in seguito cosa si potrà ricostruire. Abbiamo finito tardi ieri sera...

Oggi ho dovuto fare una isterectomia per sanguinamento massiccio da tumore in una donna di 35 anni, con sette bambini, vedova... Dell'utero, ci ha detto, non le interessava un accidente, ma aveva il terrore di morire e di lasciare i suoi figli soli... Siamo riusciti con infermieri e anestesisti a tranquilizzarla. Io però avevo un bel peso sulle spalle, anche perché l'ultima isterectomia l'ho fatta 25 anni fa, a Parigi, da Parc...

Ho guardato un paio di video e mi sono ristudiato l'anatomia, è andata bene, davvero, senza sanguinamenti, assistito da Samuel, uno strumentista bravissimo. Ho dimesso oggi tanti pazienti, diversi sono andati davvero bene, sono molto soddisfatto dei miei risultati, considerando contesto e strumenti...

Ieri è tornata Veronique, la responsabile medico della base. E' un medico francese del Tarn, più larga che lunga, sulla cinquantina, molto molto brava, abbiamo parlato tutta la serata, voleva avere il mio avviso sulle cose da migliorare, abbiamo concordato che la priorità è l'igiene, manca crudelmente! Da più di 6 anni lavora solo per MSF.

Tra le altre donne ve ne sono altre veramente in gamba. Christine, la levatrice bernese, alta 1.85, molto simpatica e fresca, cresciuta in una fattoria con quattro fratelli, parla bernese con me per sentirsi a casa... Molto brava e decisa, insieme abbiamo potuto salvare un paio di donne, tra l'altro quella di oggi. E fin'ora è riuscita a non chiamarmi per un cesareo...Lancy, l'infermiera canadese della neonatologia è anche carina e molto in gamba, con lei abbiamo risolto il problema dell'atresia anale parziale della bambina di 8 giorni, che tra l'altro sta benone. E poi vi sono le africane Nelly del Congo, capoinfermiera, Edwige del Cameroun, responsabile della formazione, sempre allegre e con vestiti sgargianti. A loro piace molto la mia pasta...sono sempre nelle vicinanze quando cucino!

Domani Li parte, siamo andati colla sala operatoria a mangiare nella bettola (per loro ristorante) di fronte all'ospedale. Sono riuscito ad avere un cucchiaino... Il cibo era buono e l'atmosfera allegra!

Li mi ha promesso che mi verrà a trovare in Svizzera, lo spero tanto! E' davvero una gran bella persona, mi mancherà in questi ultimi giorni della mia missione.

Sono finalmente fissato per il mio viaggio di ritorno, ammesso che non piova troppo, la partenza da Agok è prevista per il 27, poi si vedrà... Spero di non mettere 10 giorni a tornare!

Stasera finalmente è di nuovo arrivata la verdura e la frutta, ed ho persino ricevuto dei biscottini bretoni da un infermiere francese, mai li ho trovati così buoni!

Venerdì dovrebbe tornare Daniela, forse riesco a respirare un po'..

Agok,19.7

Anche oggi giornata ben piena, iniziata con una pioggia torrenziale (ho fatto 2 docce, quella di tutte le mattine e quella all'acqua piovana per tornare al mio tucul!). A colazione però c'erano di nuovo le crêpes! E poi c'è stato l'addio a Li. Gli infermieri avevano preparato un discorsino, profondamente toccante nella semplicità e intensa sincerità. Lui da parte sua aveva previsto un regalino preso tra le sue cose, per ogni infermiere e per ogni piccolo paziente degente. E poi tutti volevano fare foto con Li, anche i bambini del reparto! Ci siamo abbracciati con tanto affetto, spero tanto ci potremo rivedere un giorno. So perché gli voglio così bene, mi ha accompagnato ogni giorno con la sua umanità, generosità e semplicità nei miei primi passi di questa missione, gliene sono tanto grato e me lo ricorderò sempre.

Poi la solita routine, una decina di interventi, la visita e poi un ernia incarcerata da 4 giorni in un giovane. E' andata bene, ma quando si è trattato di fare la riparazione, che da trent'anni faccio con una rete, visto che qui reti non ci sono, ho dovuto usare la tecnica di Bassini... ho dovuto rifarla 2 volte, perché la prima volta mi sono proprio sbagliato. Penso che l'ultima volta che ho usato la tecnica di Bassini era nell'85...

La sera la cena non era delle più stimolanti, ho proposto una pasta, hanno accettato con entusiasmo in 15! Abbiamo cenato fuori, c'era una bellissima luce. Ho conosciuto Laruba, un'americana nera, molto in gamba, che ha lavorato per l'amministrazione di Obama, nella diplomazia. Abbiamo parlato tanto dell'America di Trump, mi ha confermato che in fondo Trump interpreta bene i valori di una grande maggioranza degli americani, purtroppo.

Qui è responsabile del programma di sensibilizzazione del territorio per la malaria. Si occupa di organizzare gruppi di volontari che nei villaggi più sperduti fanno il test e poi distribuiscono i farmaci antimalarici. Ogni giorno fa 50/60 km per raggiungere i diversi villaggi, oppure gli avamposti sanitari. 60 Km qui vogliono dire sei ore di viaggio in jeep, e se piove anche di più...

Mi ha proposto di portarmi con se la settimana prossima, cercherò di andarci, così scopro un po' la regione. E poi mi interessa tanto vedere il lavoro sul territorio.

Rimarrò ancora solo fino almeno a lunedì, il volo di Daniela è stato cancellato, ormai mi sono abituato... e poi so che tra una settimana dovrei tornare a casa...

## Agok, 22.7

Ieri giornata assai movimentata...La mattina un programma "normale" con una decina di interventi, il pomeriggio ho dovuto operare un giovane di trent'anni. Pensavo potesse essere una peritonite di origine appendicolare, invece ho trovato un enorme tumore del colon destro con una carcinosi peritoneale molto avanzata.

Ho richiuso, volevo parlare con lui ed i suoi prima di optare per una ileostomia di scarico, unica opzione praticabile.

La sera festa al compound dei locali, di nuovo due montoni ben cucinati, buoni. E poi ho dovuto fare, come da tradizione, il mio discorso d'addio visto che partirò alla fine della settimana. Sono riuscito a parlare senza commuovermi...Mi hanno regalato una maglietta della nazionale di calcio del Sud Sudan.

Poco dopo ho visto una giovane di 17 anni, morsa nella mattinata da un cobra alla gamba, e nonostante avesse ricevuto due dosi di antiveneno, aveva sviluppato una sindrome compartimentale mostruosa. L'ho portata in urgenza in sala, era mezzanotte, ho fatto una fasciotomia delle quattro loggie, per fortuna i muscoli erano ancora vitali, dovrebbe poter salvare la sua gamba.

Stamattina sono stato a messa, nella chiesa di Agok. Mi ha accompagnato Suzann, una strumentista, doveva venire anche Joke, un altro strumentista, ma è stato trattenuto in ospedale. Così mi sono avviato fuori dal compound con Suzann tutta elegante con i tacchi(!) per la strada a dire il vero senza troppo fango. Mi sembrava molto contenta di essere con me e mi ha presentato ad alcuni suoi conoscenti. Io mi sentivo a disagio, anche perché infrangevo le consegne di sicurezza, normalmente dobbiamo uscire sempre in almeno 2 espatriati... ed è vietato avere troppa familiarità con i locali, soprattutto se dell'altro sesso.

Siamo arrivati per l'inizio della messa. La chiesa è una specie di grosso capannone, l'altare è ricoperto da una bella tovaglia con dei disegni ricamati molto colorati e belli. La chiesa era piena, e tantissimi fedeli erano fuori. C'era un sistema di potenti altoparlanti che permetteva loro di seguire la messa. C'era un coro di una settantina di persone, con dei ragazzi che suonavano tamburi, diretti da una maestra di coro. Buona parte delle preghiere erano cantate, i ritmi erano quelli africani. L'omelia è stata fatta in lingua locale, a cui è poi seguito un riassunto inglese. In realtà il riassunto era più lungo dell'omelia stessa perché anche il secondo prete voleva avere il suo ruolo... Credo fosse la parabola del buon pastore.

Impressionante la partecipazione e l'allegria di tutti, la chiesa qui è visibilmente molto sentita, ma mancano i preti. Ho poi scoperto che uno dei preti era un nostro infermiere...

Sono uscito dopo l'omelia perché chiamato dalla radio, e sono tornato da solo al compound. Sulla strada guardando i ragazzi che giocavano al pallone e osservando il passaggio dei pedoni, che spesso mi salutavano, mi sentivo libero e quasi un po' in un ambiente familiare... sto forse diventando un po' africano...

Al ritorno abbiamo parlato con il paziente del cancro al colon e con i suoi parenti, spiegandogli la necessità di confezionare una ileostomia. Gli infermieri, gli interpreti hanno preso tutto il tempo necessario per spiegare al paziente la procedura, rispondendo alle sue domande con tanta pazienza e rispetto. C'è un profondo rispetto per la malattia, per i pazienti, per i parenti, una cura nei colloqui,

soprattutto quando si devono dare brutte notizie, che purtroppo non sempre da noi è presente.

Ho poi incontrato il fratello del paziente da solo, mi ha ringraziato per quello che facevamo per suo fratello, ma soprattutto mi era grato perché gli ho detto che probabilmente non vivrà più di 2-3 mesi. Malgrado la brutalità della notizia, mi ha detto che era una informazione importante per loro e che spesso i medici locali non osano comunicare, permette loro di poter preparare la moglie e i 7 figli...

Sono sempre molto colpito dalla finezza e dall'umanità di questa gente che permangono intatte malgrado l'estremo grado di indigenza e povertà.

Abbiamo operato il paziente poco dopo, è andata bene.

Ci hanno annunciato un trasporto eccezionale (di domenica!) da Mayom, riceverò stasera quattro pazienti gravi, mi sa che mi farò la serata in sala operatoria.

In realtà, Daniela è tornata, ieri, ma mi ha fatto capire che teneva ad avere la sua domenica libera, è ancora in vacanza...

Devo tenere fino a domani!

## Agok,23.7

Finalmente oggi ho potuto liberarmi della radio! La notte però è stata dura.

Improvvisamente è morto nella notte il mio paziente con il tumore al colon. Ho dovuto parlare a lungo con i parenti, che nel loro dolore sono sempre rimasti molto degni e sobri e hanno tenuto di nuovo a manifestare la loro gratitudine per quello che avevamo fatto. Mi sono immaginato una situazione analoga da noi, la prima domanda sarebbe stata ma come mai è potuto succedere... con una probabile non tanta velata accusa di errore.

La giornata con Daniela e senza radio è stata poi tutta un'altra cosa, quasi mi sono sentito in vacanza!

Nel pomeriggio è poi arrivato il mio primo taglio cesareo, assistito da Daniela, un bel maschietto di 2720 grammi! Gli infermieri di sala mi hanno felicitato quasi come fossi io il papà!

## Agok,25.7

La giornata di ieri è stata infernale e molto provante. Di nuovo ho recuperato la radio..Dapprima il rifiuto assoluto ,totale, da parte di una giovane paziente di lasciarsi operare per una peritonite verosimilmente avanzata. Era convinta che volessimo farle del male, che volevamo ucciderla. E' una paziente di Mayom, appartenente all'etnia Nour, da sempre in conflitto con l'etnia Dinka, quella della popolazione di Agok. Non c'è stato verso di convincerla, nonostante diversi tentativi, abbiamo dovuto rimandarla indietro a Mayom. Chissà come ci ritornerà , se ancora la vedremo...

Poi una serie infinita di chiamate dall'Emergency room (il nostro PS) per casi più o meno gravi, alcuni davvero drammatici. Tra i tanti una splendida bimba con un ascesso al gomito, di cui non mi potrò scordare il viso, mi ha guardato con una tenerezza che mi ha fatto male...

Poi è arrivata un'altra bambina con una peritonite franca. La mamma si è però opposta a dare il suo consenso per l'intervento, solo grazie alla sorella che era con loro, e a un bravissimo interprete che ha preso la cosa a cuore, dopo più di un ora siamo riusciti a convincerla.

All'intervento aveva una peritonite generalizzata...

Nella serata è poi arrivata una gestante, alla 38esima settimana con un sanguinamento massiccio. Parto cesareo in emergenza, il mio secondo, sempre con Daniela. Abbiamo salvato la mamma, purtroppo il piccolino è poi deceduto nella notte...

E nella notte ancora chiamate dall'ER e dalla maternità, alle 2, per un sanguinamento postpartum. Christine non sapeva più che pesci pigliare, la paziente sanguinava forte. Ho esaminato la cervice, non v'erano lesioni evidenti... per fortuna ha smesso poi da sola di sanguinare... sennò avrei dovuto fare un isterectomia...

Uscendo nel corridoio vi erano 4 donne su dei giacigli per terra con le doglie, non vi sono letti a sufficienza. Uno spettacolo triste, umiliante e inumano...

Pensare quanto è bello e magico il momento della nascita e vederlo ridotto a qualcosa di animale... hanno partorito tutte nella notte che restava.

Oggi invece, malgrado la pioggia che ha imperversato tutto il giorno, è stata una bellissima giornata. Daniela, visto che tra poco finisco la mia missione, mi ha dato congedo per la giornata.

Con Yuruba e la sua equipe siamo andati a visitare due villaggi in cui vi sono postazioni per la diagnosi ed il trattamento della malaria. Siamo partiti in jeep ed ho ammirato la perizia con cui gli autisti locali di MSF guidano per queste strade impraticabili, ancor più con la pioggia!

Abbiamo fatto diversi chilometri, attraversato guadi, percorso piste in mezzo ai campi, mai ci siamo impantanati...

Si trattava di rifornire in tests e farmaci le postazioni e di incontrare i capi villaggio per validare con loro l'assunzione di nuovi volontari. Infatti tutto il sistema si basa su locali, volontari, che vengono sostenuti da MSF con visite regolari e rifornimento. Le discussioni con i capi villaggio sono molto interessanti. Ci hanno spiegato il loro lavoro, hanno mostrato le statistiche dell'ultimo periodo, il che per loro non è semplice perché spesso non sanno scrivere, e ci hanno raccontato i loro problemi. In particolare uno dei capivillaggio ha dovuto licenziare un volontario per un problema di comportamento inadeguato (con donne...), ma questi ha voluto riferire di persona ai rappresentanti MSF, noi. La discussione è stata piuttosto accesa, ma è poi finita

bene, ed il volontario ha accettato il licenziamento. Abbiamo poi assunto uno nuovo.

Per arrivare al secondo villaggio abbiamo dovuto scendere dalla jeep e camminare per mezz'ora in una vera palude, sotto la pioggia, cercando di non scivolare e di non perdere gli stivali nel fango... Nonostante tutto una bellissima esperienza!

Anche nel secondo villaggio abbiamo avuto un'accoglienza calorosa, qui non v'erano problemi particolari. Yuruba ha però dovuto far notare al capovillaggio che poteva anche arruolare donne...questi pensava che per questo lavoro si qualificassero solo gli uomini. Da buona americana, Yuruba non ha usato mezzi termini per fargli capire il concetto...

Tornando ho chiesto ai due membri della sua equipe, due locali simpaticissimi, perché gli africani non ti guardano in faccia quando parli con loro. Mi hanno spiegato che è una questione di rispetto, guardare negli occhi è per loro segno di sfrontatezza.

Tornando alla jeep abbiamo incontrato tanti bambini, che si sono fatti fotografare allegramente!

Insomma proprio una bella giornata

## Agok/Juba 27.7

Ecco, sto aspettando l'aereo per lasciare Agok, direzione Juba, con un misto di contentezza e di tristezza...

Ieri è stata una giornata bella piena e di nuovo assai provante. Per l'ultima volta ho preso la radio, solito tran-tran di chiamate dall'ER e poi la visita sul reparto. Ho cominciato a salutare i miei pazienti, in chirurgia, in maternità, in neonatologia. Qui sono finalmente riuscito a fotografare la mamma e i suoi tre gemelli, 1.8,1.5,1.0 kg. Sono nati a casa e vi sono rimasti 10 giorni prima di arrivare in ospedale...un vero miracolo africano, stanno bene, hanno preso peso e presto torneranno a casa.

Il pomeriggio abbiamo operato un retto basso, un ripristino di continuità molto difficile... 3 ore e mezzo di intervento con strumenti non del tutto adeguati e con luce molto approssimativa. Daniela se l'è cavata benissimo, è proprio una brava chirurga. E poi abbiamo avuto momenti di allegria... Faceva talmente caldo che l'infermiera anestesista, Grace, faceva da ventilatore con un pezzo di cartone... e Khaled a intervalli mi asciugava la fronte. Quasi come da noi...

Il paziente ha ben sopportato l'intervento, solo che non capiva perché aveva ancora una stomia...

Per sicurezza, visto che la nostra anastomosi era molto bassa, abbiamo fatto un ileostomia di protezione, gli abbiamo assicurato che gli verrà chiusa tra 6 settimane. Si è tranquillizzato.

E poi a sera inoltrata, ancora un Bülau per un empiema in un bambino di 2 anni.

La notte mi hanno chiamato per un paziente in coma a seguito di un trauma cranico, per una lite. Non potevo far niente, nè siamo abilitati nè abbiamo le capacità di prendere in carico questi pazienti, finirà male. Insomma una ultima guardia ben attiva!

Stamattina una bella colazione, eravamo in tanti, ci siamo salutati, abbracciati eravamo tutti un po' emozionati, io in particolare. Poi in reparto, discorso del caporeparto poi mio e poi seduta fotografie con gli uni e gli altri, i bambini che facevano a gara per intrufolarsi anche loro, non finiva più ma era molto bello. Sono uscito dall'ospedale un po' triste e già nostalgico...

L'aereo è arrivato prima del previsto... sono venuti a cercarmi nel mio tucul, ho dovuto in fretta e furia chiudere il sacco. Alla Jeep di MSF c'erano Lancy, Christine, Henrik, Celestin.. ancora abbracci e saluti, duro partire.

All'aeroporto ci aspettava il coucou, un aeroplanino con dieci posti, fino a Wau. Da lì su uno più grosso poi fino a Juba. Ho ritrovato la sede di MSF, la bella stanza con bagno e aria condizionata... mi sembrava un 5 stelle!

Ecco il ciclo si è chiuso, domani riparto per Milano, via Addis Abeba. Porterò nel cuore le immagini, i visi, le emozioni di queste cinque settimane, e so già una cosa... ripartirò!

# Lettere dal Cameroun

Maroua, 7 febbraio

Eccomi seduto al fresco sulla bella terrazza della maison Oscar, la mia dimora a Maroua per le prossime settimane. Il viaggio da Lugano per Yaounde si è svolto senza impicci. Ho lasciato il Ticino innevato, con le sue belle montagne, il mio Bar, il Boglia, per poi scoprire dall'aeroporto di Milano un maestoso Monte Rosa e sorvolare poi le splendidi alpi fino a Parigi. All'aeroporto di Yaounde mi aspettava una macchina MSF che mi ha portato nella casa di transito. Il viaggio dall'aeroporto alla casa è stato piuttosto infernale, tante macchine, tantissime moto senza luci, persone e animali sulla strada, una circolazione caotica senza regole. Anche se l'ora era avanzata, v'erano ancora tanti mercati all'aperto con ogni tipo di merce, da alimenti a vestiti, a bottiglie piene di benzina (i distributori fai da te...) a telefonini e via di seguito. La stanza era corretta, solo il caldo era difficile da sopportare, e non v'era aria condizionata. Ho provato a collegarmi con Paola, per rassicurarla sul mio arrivo, ma non v'era connessione internet, in più la mia ricarica non era più funzionante.. ero molto innervosito ed ho realizzato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, quanto siamo dipendenti dal nostro telefonino. Quindi ho dormito piuttosto male.

Il giorno dopo sono andato all'ufficio MSF per il briefing, li ho incontrato il mio collega chirurgo expat, Gabriel, un Togolese che lavora nel Gabon, è chirurgo e ginecologo, potrò finalmente acquisire un po' di sicurezza con i cesarei! E' molto serio e riservato, parla poco, non sembra un africano.

I diversi briefings erano ben fatti, sono stati utili, ma io avevo già beneficiato per Whatsap di una ottima introduzione da Fredi, un chirurgo ticinese che era stato da me a Lugano più di dieci anni fa, e che adesso sostituivo a Maroua.

Invece ho trovato eccezionale l'introduzione sul Cameroun, fatta da una responsabile delle risorse umane, Juliette.

Il Cameroun conta 22 milioni di abitanti, più di 3 milioni vivono a Yaounde. E' diviso in 10 regioni, tre delle quali anglofone nell'ovest del paese, le rimanenti sono francofone. Vi sono però più di 300 idiomi locali, e una discreta parte della popolazione non parla né francese né inglese. La maggioranza del paese è cristiana, un 20% è musulmano, concentrato nel nord del paese, che è anche il più povero. Il paese è stato una colonia tedesca, poi diventata francese ed inglese. E' indipendente dal 1961, il primo presidente è riuscito a riunire le due ex colonie in un unico paese, che ha goduto di una certa prosperità fino agli anni 90, grazie ad importanti risorse (petrolio, cacao, cobalto, diamanti) ed a una economia intelligentemente diversificata. Il suo successore, all'inizio degli anni 90 ha dovuto affrontare la crisi del petrolio ed ha man mano trasformato il suo governo in una dittatura. E' ancora al governo a 86 anni...

Il paese vive attualmente una grave crisi economica, ma soprattutto politica. Le regioni anglofone dell'ovest rivendicano una maggiore autonomia e vi sono continui scontri con l'esercito del governo. Cio' ha provocato un importante movimento di profughi interno, più di 400.000.

D'altra parte, l'instabilità della repubblica centrafricana, ad est, ha provocato una fuga di più di 250.000 abitanti, diventati profughi e accolti dal Cameroun. Infine gli islamisti fondamentalisti di Boko Haram, dalla Nigeria hanno esteso la loro influenza, ed i loro attacchi, nel nord del Cameroun, povero e prevalentemente musulmano. Cio' ha provocato l'arrivo di ca 130.000 altri profughi.

E' chiaro che un paese già di per se povero, sottoposto ad un flusso cosi' importante di profughi faccia molta fatica. La situazione è cosi' tesa che una parte della popolazione si augura che la dittatura persista, una sua caduta porterebbe probabilmente ad una pericolosa situazione di caos. In Europa siamo a conoscenza del problema Boko Haram, ma per il resto siamo abituati a pensare che il Cameroun costituisca una realtà africana relativamente tranquilla e prospera, non è davvero cosi'.

La lezione di geopolitica di Juliette era cosi' interessante che l'avrei ascoltata per ore..., ma gli altri briefings ci aspettavano.

Al ritorno alla casa di transito, accompagnati da un autista MSF, siamo andati a cambiare soldi ed a cercare un caricatore per il mio telefono. Meno male che l'autista ha trattato con i cambiavaluta di strada, ottenendo dopo almeno 20 minuti di contrattazione, un cambio piu' che favorevole .

Stessa cosa con il caricatore, da 6000 CFA siamo passati a 4000, poco piu' di 6 euro. Le contrattazioni avvenivano con noi in macchina (non è prudente uscire) e con galoppini che circolavano nel mercato tra i diversi fornitori e depositi, riferendo i diversi prezzi offerti. In quel caos, in mezzo a quella confusione immensa, pur non avendo fatto niente, mi è venuto un gran mal di testa ed ho fatto una sudata tremenda.

Lo stesso , durante il ritorno a casa sono riuscito a farmi un'impressione di Yaounde, città molto grande, adagiata su diverse colline, molto verde con diversi edifici del governo moderni, e con tante belle case residenziali.

Siamo poi andati a cena con Gabriel in una bettola dove ci ha portato il solito autista MSF, abbiamo mangiato un ottimo pesce con verdure per poco piu' di 10 euro in due... Le qualità e la gentilezza degli autisti MSF sono senza limiti.

Tornati a casa, abbiamo sentito ancora Fredi per telefono per un saluto ed una consegna sommaria. Il giorno dopo siamo partiti alle 5 per l'aeroporto, direzione Maroua, con un volo umanitario. Siamo stati accolti di nuovo da una jeep MSF e portati alla sede di MSF.

Maroua è una città con larghe strade ombreggiate da grandi alberi (Acacie?), anch'essa caratterizzata da un traffico caotico, soprattutto di motociclette. Spesso circolano in tre sulla moto, a volte mamme con bambini piccoli nel sacco sulla schiena...

Alla sede MSF, una bella casa in stile coloniale, di nuovo diversi briefings (non ne potevo piu'...) e poi finalmente ci hanno portato a vedere l'ospedale.

L'ospedale regionale di Maroua è un ospedale dello stato che ha affidato il servizio di chirurgia d'urgenza a MSF. E' un grande ospedale, costruito in muratura con diversi padiglioni in una zona piuttosto verdeggiante con grandi alberi. La chirurgia MSF ha ca 85 letti distribuiti in quattro reparti. Vi sono delle cure intense chirurgiche con 4 letti, un blocco operatorio con due sale chirurgiche, due sale di risveglio, una per le donne ed una per gli uomini. Il tutto è piuttosto pulito e ordinato, vi è abbondanza di personale.

Stamattina abbiamo fatto la visita dei reparti, in sala operatoria vi erano solo medicazioni che sono state fatte dagli assistenti. Vi sono molti pazienti di traumatologia, tanti con fissatori esterni o estensioni, diverse peritoniti, diverse gangrene di Fournier, tante ustioni e piaghe croniche. Come sempre in Africa, tanti pazienti sono bambini, anche molto piccoli. Tra tutti, una paziente mi ha molto impressionato, e fatto tanta tristezza...

E' una giovane di vent'anni, madre di un bambino di diciotto mesi, che 8 mesi fa è stata vittima di una "bavure" dell'esercito; si trovava col suo bambino con un gruppo di altre otto persone, donne e bambini, su di una strada per andare al mercato, e i soldati hanno sparato loro uccidendone 5 , tra cui un bambino. Lei ha ricevuto una pallottola in regione lombare con lesione vertebrale, e paraplegia completa. E' stata poi trasportata in ospedale, dove hanno deciso che si trattava di una

situazione palliativa. E' stata quindi sottoposta a cure di minima, immobilizzata a letto ed ha poi sviluppato decubiti su ambedue le regioni trocanteriche e in regione sacrale. Il marito ha potuto raggiungerla solo dopo tre mesi, ed è stata informata della sua paraplegia dopo 6 mesi...

Il bimbo per fortuna sta benissimo. Ora sono ricoverati tutti e tre in una stanza, una specie di scantinato dell'ospedale, e nessuno sa cosa farne. Abbiamo deciso di portarla in sala per valutare bene i suoi decubiti, documentarli fotograficamente e poi chiedere un parere specialistico di chirurgia plastica. Ad una prima osservazione, i tessuti sembrano vitali, ed una copertura con trapianti di pelle potrebbe essere possibile.

Insieme a Gabriel e Thomas, un terzo chirurgo MSF, che però è locale, camerounese, abbiamo fatto un piano di guardie e cercato di organizzare il lavoro tra noi tre, con l'incognita del chirurgo dell'ospedale che lavora per l'ospedale, per MSF e molto per se...

L'altra incognita è il livello di competenza degli assistenti che sono generalisti, non chirurghi, da cui dipendiamo per le chiamate notturne...

Abbiamo cercato di avere una linea comune per palliare a queste incognite. Ma per adesso sembra assai difficile capire come sono distribuiti e assunti i diversi ruoli.

Un altro aspetto che complica assai le cose, è che i pazienti che vengono presi a carico dall'ospedale, devono pagare per le cure, mentre quelli che vengono curati da MSF, no, dovendo però rispondere a dei criteri di ammissione ben precisi. Ora, quello che capita è che i malati sono a conoscenza dei criteri (in pratica vale l'assoluta urgenza, tutto quello che è cronico o elettivo è escluso) e si passano la voce o vengono addirittura istruiti dal personale alle ammissioni, dietro compenso...

Così tutti i mal di pancia sono acutissimi, tutte le fratture sono di oggi, la realtà è poi diversa, ed è poi scoperta solo in un secondo tempo con difficoltà non piccole nelle decisioni terapeutiche.

Maroua, 8 febbraio

Oggi primo giorno di sala operatoria. In programma vi erano 17 interventi ed abbiamo poi dovuto fare una laparotomia in urgenza. La maggioranza erano cambi di medicazione in narcosi, ed un buon numero di pazienti erano bambini, uno di appena 17 giorni, e quasi tutti con ustioni estese. Mi hanno detto che questo periodo è il più freddo dell'anno (!), (di giorno 30 gradi, di notte intorno ai 20) per cui la gente cerca di scaldarsi con i mezzi più disparati, da qui l'alto numero di ustionati. Il vero caldo arriva in marzo/aprile e lì si raggiungono i 45 /50 gradi, meno male sarò già via, sudo già adesso in maniera tremenda, in sala l'hanno già capito ed una infermiera mi ha oggi asciugato sistematicamente la fronte(!) con una costanza ed un tempismo ammirevoli.

Il personale infermieristico è competente e molto gentile, i medici africani in generale sono molto consci del loro stato sociale superiore, ma forse non è diverso da noi...

Il problema di ripartizione dei ruoli tra MSF e medici dell'ospedale mi si è manifestato già dal primo giorno di sala operatoria. Quando abbiamo fatto la laparotomia in urgenza, il chirurgo dell'ospedale, che era nella sala accanto, ha ritenuto che il suo intervento fosse assolutamente necessario, "c'est un cas difficile, il y a besoin de deux chirurgien" intendendo forse(!) che non sarei stato in grado... Quindi ha piantato lì la sua sala, si è lavato, e si è messo al posto dell'operatore. Alla mia domanda se intendeva eseguire lui l'intervento, mi ha risposto perentoriamente "on le fait à deux". Una volta risolto il problema (era una peritonite purulenta su ascite surinfettata in presenza di una cirrosi) si è tolto i guanti e mi ha lasciato chiudere l'addome... Mi sono sentito "ringiovanito"... come un assistente al primo anno, ma non ho voluto

creare incidenti ed ho lasciato correre, gli ho però chiesto di stilare il rapporto operatorio. Mi sa che dovrò rivedere gli schemi gerarchici di MSF...e prepararmi meglio per evitare queste situazioni.

Ho poi finito il programma con uno strumentista bravissimo e gentile, completamente mezzo da strizzare e stremato alle 17, in tutto 9 ore di sala, senza pausa e senza pranzo! Non ero più abituato a questi ritmi, per fortuna c'era una jeep disponibile che mi ha riportato a casa poco dopo. Una bella birra fresca con le buone arachidi africane sulla terrazza mi ha rinfrancato con la vita. La cena invece non era delle più attraenti, mi sono salvato con pomodori e uova sode. Meno male che mi sono portato un po' di cioccolata... aiuta!

Ho conosciuto meglio la responsabile delle risorse umane, Viola, una giovane svizzera di Obwalden. Mi ha detto che in giro ci sono dei ristoranti in cui si mangia bene... credo sarà necessario frequentarli ogni tanto...

Maroua, 9 febbraio

Ieri sera tardi mi hanno poi chiamato in ospedale. Un paziente ci è stato trasferito dopo uno scontro a fuoco (era un attacco di Boko Haram) a circa un centinaio di km: quattro morti e diversi feriti, uno di questi è arrivato da noi.

La jeep di MSF è venuta a prelevarmi e ci siamo avviati verso l'ospedale. Le strade, non illuminate, erano completamente buie, c'era tanta gente per strada che si vedeva a mala pena ed un gran traffico di veicoli, molti dei quali senza fari. L'abilità degli autisti MSF nell'evitare gli ostacoli è assolutamente ammirevole.

Il paziente aveva ricevuto una pallottola a livello di una spalla, con una massiccia frantumazione della scapola ed una lesione devastante da machete a livello di una gamba. Ho fatto quello che ho potuto, debridato ampiamente le ferite verificato che la gamba fosse ancora vascolarizzata, e lavato abbondantemente; è verosimile che le sequele saranno importanti. Quando sono uscito ho visto tante persone che dormivano per terra, su stuoie o teli, riparati dagli alberi. Sono i parenti dei pazienti, rimangono nella cinta dell'ospedale per settimane, mesi. L'autista mi aveva aspettato, a mezzanotte ero di nuovo a casa, stavolta davvero "cotto". Ho dormito fino alle 10 di stamattina!

Dopo colazione (il pane è sempre fresco e buono) sono andato ad ispezionare la piscina della casa MSF, non molto grande e con un'acqua un po' dubbia, ma lo stesso mi riproponevo di fare un bagno, anche perché oggi era molto caldo con un bel sole. Ho però incontrato Viola che mi ha detto che oggi pomeriggio andava con alcuni colleghi di altre ONG, in una piscina di un albergo, piuttosto grande e bella. Mi sono unito volentieri al gruppo, anche per rompere la solitudine della casa MSF. In effetti siamo in pochi e gli africani che vi abitano non sono molto inclini a socializzare.

Portati da una jeep MSF, abbiamo attraversato una gran parte della città, siamo passati accanto al mercato principale (a noi vietato perché due anni fa v'è stato un attentato di Boko Haram) e imboccato la via Domayo che costituisce l'arteria principale di Maroua. E' molto larga, costeggiata da grandi alberi, che la rendono ben ombreggiata ed è molto animata per la presenza di tanti bar, negozi e baracchini di ambulanti che vendono ogni tipo di merce e di alimenti. Le case sono basse, tinteggiate con colori pastello, le donne sono vestite con abiti sgargianti, il tutto è molto allegro e ridente, malgrado la povertà evidente. Vi sono poi una quantità astronomica di motociclette pare siano migliaia, alcuni di coloro che le guidano indossano giacchettoni gialli o arancioni. Mi hanno spiegato che sono i...taxi di Maroua. In effetti spesso sono in tre addirittura quattro su queste moto che costituiscono l'unico mezzo di trasporto, in assenza completa di mezzi pubblici. Ne ho

visto una in cui un bambinetto sedeva sul serbatoio, poi vi era il guidatore e dietro di lui due donne, sembravano tutti a loro agio, in particolare il bambino sembrava piuttosto contento. La frequenza di politraumatizzati che arrivano poi in ospedale si capisce bene...

L'albergo deve aver vissuto tempi migliori, ne conserva ancora i fasti, seppure assai sbiaditi. La piscina è grande e pulita, il bagno con un bel sole caldo è stato una vera gioia! Vi erano diversi africani che nuotavano con camere d'aria di pneumatici. In effetti la maggioranza degli africani non sa nuotare, e ciò spiega anche il dramma dei migranti del nostro mediterraneo, affogano subito. Viola mi ha detto che tanti africani di MSF hanno imparato a nuotare nella piscina della casa MSF.

Tra gli altri ho conosciuto un giovane francese che lavora per una ONG che si occupa di valutare gli aspetti critici di sicurezza della nostra zona per poi fornire le informazioni alle altre ONG sulle misure da implementare. Era al corrente dello scontro in cui era stato colpito il mio paziente di ieri, e mi ha raccontato tanti dettagli del suo lavoro da detective, assai interessanti.

Stasera ho scovato della pasta, dei pomodori freschi e dei peperoncini pestati, con cui mi son fatto un buon sugo. E poi mi ha tenuto buona compagnia Anna Karenina.

Mi manca casa mia e le chiamate whatsapp con Paola, da ieri non vi è più la connessione internet, sembra che per i prossimi giorni sarà difficile ripristinarla, anche perché lunedì è giorno di festa nazionale, la festa della gioventù! Vedrò di tenere...

Maroua, 11 febbraio

Ieri avevo congedo, la guardia la faceva Gabriel. Ne ho approfittato per dormire a lungo. Poi sono andato a fare un bagno nella piscina della casa MSF. E' grande come quella di casa nostra, in fondo (!) ancora pulita. Dopo una bella nuotata mi hanno raggiunto Gabriel e Serge, l'anestesista. Volevano che insegnassi loro a nuotare! Allora mi hanno mostrato con molta timidità cosa sapevano fare. Ho insegnato loro a fare il morto e a coordinare i movimenti di braccia e gambe. Nello spazio di mezz'ora avevano fatto notevoli progressi. Fa però strano vedere dei giovani corpi atletici così impacciati. Ci siamo ripromessi che prima della mia partenza sapranno nuotare! La giornata era così calda che mi sono lasciato contagiare dagli usi africani, anch'io ho fatto una siesta dopo pranzo...

Il pomeriggio vedendo che la connessione internet non funzionava ancora, ho deciso di andarmi a comprare una carta Sim, vincendo la mia riluttanza a far richiesta di una jeep MSF, d'altra parte obbligatoria. Mi sono scusato con l'autista spiegandogli che avevo necessità di sentire i miei...

L'acquisto è stato un vero incubo! Dapprima, in un baracchino sulla strada ho potuto comprare la carta Sim. Per trovare il contenitore della carta e soprattutto per aprirlo ho fatto una fatica bestiale (non l'ho mai fatto in vita mia, a malapena sapevo dove era riposta...). Ma il peggio doveva ancora venire... Si trattava di caricare un credito, abbiamo dovuto recarci in un altro baracchino, e lì mi è stato chiesto di disattivare, attivare il mio Iphone, mi sono sentito un vero imbecille ed ho pensato a mio figlio Marco che in quattro e quattro otto avrebbe fatto il necessario. Alla fine la pazienza del venditore, che mi guardava assai divertito, ha avuto il sopravvento, dopo più di due ore scortato dal fedele autista avevo un telefono funzionante e con internet! Ero però di nuovo sudato fradicio ed esausto. Ho subito telefonato a Paola, e mi sono sentito molto meglio, ricollegato al mio mondo!

Alla sera con altri di MSF, un austriaco, Johannes, un'italiana, Cristina e Viola siamo andati a cena fuori, in un bel ristorante dove abbiamo mangiato bene, all'aria aperta con una bella bottiglia di rosè di provenza. S'è discusso di tante cose, erano tutti professionisti umanitari da anni. Era interessante ascoltare le loro critiche e percepire le loro incertezze e dubbi sul mondo dell'aiuto

immunitario, non è un mondo facile, e per loro, giovani, vuol dire spesso metter tra parentesi la loro propria vita.

Oggi, nonostante il giorno di festa, la festa della gioventù, siamo andati a lavorare. Avevamo un programma operatorio carico, da fare in due, 17 interventi tra cui un fissatore esterno per una frattura di gamba. Eravamo aiutati da una giovane, Habatsou, medico generico, ma interessata alla chirurgia e davvero bravissima. Ad un certo punto l'anestesista, arrivato alle 11, mentre i suoi infermieri lavoravano dalle 8 con noi, ha deciso che una parte del programma doveva essere rimandato all'indomani. Mi sono impuntato gentilmente e con l'aiuto del caposala abbiamo finito il programma.

Il fissatore ci (mi) ha fatto sudare sette camicie (e tre cuffie!) Di nuovo ho avuto l'assistenza devota di un infermiera che mi ha regolarmente asciugato il sudore. MSF non fornisce trapani elettrici, e forare la corticale di robusti giovani africani è un'impresa tutt'altro che semplice. Ma ero assistito da giovani strumentisti e assistenti, alla fine vi siamo riusciti, addirittura un pin è stato posizionato da una strumentista da sola. Ho addotto a scusa della mia inefficacia la mia età...

E' poi arrivato un bambino di sei anni con una gangrena avanzata di un arto inferiore, bisogna amputarlo. E' stato curato dopo una ferita con "cure indigene" come le chiamano qua, un qualche stregone. Ma per ora i parenti hanno rifiutato l'intervento, speriamo ci ripensino...

Il pomeriggio sono potuto tornare presto. Per tornare a casa attraversiamo sempre un lungo ponte su un fiume a secco. Ho visto però tanta gente scavare buchi nel letto del fiume, e ritrovare pozze di acqua. E poi vi erano tanti vestiti messi ordinatamente ad asciugare sulla sabbia. L'autista mi ha spiegato che si tratta di lavanderie "artigianali" il lavaggio di ogni capo costa 100 CFA, ca 6 centesimi di euro, così tanti giovani riescono a guadagnarsi qualcosa.

A casa un bel bagno in piscina e poi Anna Karenina.

Maroua, 12 febbraio

Oggi di nuovo un programma pieno, 15 interventi e una urgenza. La maggior parte degli interventi erano medicazioni sotto anestesia per ustioni in bambini. L'estensione di queste ustioni a volte è impressionante, alcuni hanno gli arti inferiori completamente ustionati. Sembra che per riscaldarli li immettano nell'acqua bollente...

Poi è arrivata una bellissima bambina di 7 mesi, con una invaginazione intestinale. L'abbiamo presa subito in sala, purtroppo abbiamo dovuto fare un'ampia resezione di intestino, la parte invaginata era già necrotica. L'intervento è andato bene, ero molto contento del risultato, adesso speriamo guarisca. Ho potuto parlare con la mamma, tutta spaventata, ho cercato di tranquillizzarla.

Il papà del bambino con la gangrena della gamba, che in un primo tempo voleva assolutamente consultare lo stregone (pare questi volesse ancora tentare di salvare la gamba con una pozione...), alla fine ha accettato l'intervento per il figlio, lo faremo domani.

Ho poi visto un altro bambino di 2 anni, con una gangrena secca di entrambi i piedi, anche lui dovrà essere amputato...

Quello che più impressiona e fa male, è che la maggior parte delle vittime dell'ignoranza di questa regione del Cameroun, sono proprio i bambini, per i quali la vita a venire è già segnata.

Manca una seria politica di informazione e sensibilizzazione sanitaria delle comunità, che continuano a riporre la loro fiducia nelle cure indigene. E poi bisogna anche dire che le cure dell'ospedale pubblico lasciano assai a desiderare. Ho visitato per caso un reparto chirurgico dell'ospedale non dipendente da MSF. Pochi malati, in stanzoni scuri infestati da mosche, su letti

sporchi, accuditi da famigliari che sono seduti per terra su stuoie. Una vera miseria che spiega in parte la reticenza a cercare le cure in ospedale, anche perché le devono pagare.

Maroua, 14 febbraio

In questi due giorni mi sono occupato soprattutto dei reparti, con qualche incursione in sala. Abbiamo al momento 83 pazienti ricoverati, quasi la metà sono bambini. La maggioranza delle patologie sono ustioni, ca il 50%. Ogni mattino il chirurgo designato dal piano di guardia fa la "ronde", la visita. È un grosso carrozzone che non va avanti, tutti discutono con tutti, spesso decisioni prese vengono rimesse in discussione e faccio molta fatica ad imporre una qualsiasi forma di autorità. Ma bisogna lo stesso spingere, senno la visita potrebbe durare tutta la giornata...

I medici assistenti non conoscono quasi mai i pazienti, sono in pochi, 5 in tutto per reparto, sala operatoria, guardie, cure intense e ammissioni. Chi assicura la continuità sono gli infermieri, ma anche loro sono spesso debordati. E quindi bisogna arrangiarsi, tanti ordini non vengono eseguiti ed i pazienti ne risentono. Ma mostrano una pazienza infinita e sono lo stesso grati per le cure che ricevono. Un grande aiuto arriva dalle due psicologhe, una camerunese ed una italiana, che seguono tutta la visita e che cercano di lenire il trauma psicologico di tutti questi pazienti, in particolare dei bambini.

Con Gabriel, l'altro chirurgo, funziona molto bene, abbiamo le stesse attitudini terapeutiche e lo stesso modo di pensare chirurgico, e sono impressionato dal suo rigore e serietà oltre che dai suoi spunti azzecatissimi sul modo di affrontare situazioni delicate. Ha poi una grande esperienza nelle malattie africane.

La mia piccolina che ho operato di invaginazione, sta bene, l'addome è soffice ma aveva febbre molto alta. Ha un paludismo, e questo spiega la febbre, i miei colleghi sono tranquilli ed io cerco di esserlo. La mamma mi ha però detto che la trovava, stamattina, molto meglio.

In compenso avevamo da giorni un giovane paziente operato di peritonite su perforazione gastrica, due settimane fa. Da due giorni spingevo per riprenderlo, perché non stava bene, ma dal chirurgo locale c'era una certa resistenza, per paura che un secondo intervento lo uccidesse... L'ho ripreso lo stesso con il giovane Thomas, chirurgo MSF locale. Ne è valsa la pena, aveva di nuovo una peritonite, la sutura non aveva tenuto e in più aveva un grosso ascesso fra le anse intestinali. Ho mostrato a Thomas come liberare tutto il tenue senza traumatizzarlo, ed abbiamo fatto una bella pulizia togliendo delicatamente quasi tutte le pseudomembrane. Dovrebbe andare meglio, ammesso che non me lo rovinino in cure intense...Queste sono gestite dall'anestesista, un vero lavativo, ben lontano dalle qualità del mio Li in Sud Sudan...Quanto lo rimpiango!

In sala ci ha aiutato di nuovo Adama, il mio bravo strumentista. Ha molta confidenza con me, gli ho chiesto se aveva fratelli, sorelle, mi ha risposto, certo siamo in ...trenta!!! 8 da sua mamma, ma il papà ha altre tre mogli, con altri 21 figli... Vivono in quattro case distinte che danno su di unico cortile. I bambini sono raggruppati in stanze a seconda di sesso ed età, indipendentemente da chi sia la mamma. Solo i piccolini rimangono con le rispettive mamme. Vanno tutti d'accordo, il papà deve per forza lavorare tanto, ma i figli più grandi, quando lavorano, portano soldi a casa. Pare che la poligamia sia abbastanza diffusa nel nord del Camerun, regione prevalentemente mussulmana.

La donna invece è considerata un essere inferiore, ridotta ad uno strumento sessuale con nessuna possibilità di farsi sentire. La mamma del bambino a cui abbiamo amputato la gamba aveva chiesto che lo si portasse in ospedale, ma il papà, aveva deciso di portarlo dallo stregone, e fino

all'ultimo a tentato di ostacolare le nostre cure, firmando il consenso solo sotto una nostra forte pressione.

Durante la visita, stamattina, eravamo in corsia Gabriel ed io. Una donna delle pulizie doveva passare, e c'era posto per passare tra noi due. Gli infermieri ci hanno chiesto di accostarci per lasciarla passare. Mai avrebbe osato passare tra di noi, sarebbe stato considerato essere un affronto nei nostri confronti, ci ha poi spiegato la psicologa camerunese. Non mi aspettavo di trovare in Camerun una mentalità e dei costumi così retrivi, d'altra parte il nord è una regione molto povera se si paragona al sud, e in più, come dicevo prima, la maggioranza è mussulmana.

Stasera abbiamo avuto una riunione dello staff medico-infermieristico. A differenza della visita, si è svolta in maniera molto professionale, affrontando i diversi problemi in maniera concreta e proponendo soluzioni attuabili con una partecipazione molto attiva dei presenti. Ho ripensato alle tante riunioni a cui ho partecipato in questi anni...

Stasera sto meglio, da 5 giorni soffro di una gastroenterite che non tende a migliorare, mi sentivo debole e mangiavo quasi niente. Ne ho parlato con il responsabile medico, Halarou. Mi ha subito procurato un trattamento a base di antibiotici, antiparassitari, zinco e sali minerali, portatomi nel giro di qualche ora, da un autista, direttamente in sala operatoria!

La cura che ha MSF per il proprio personale è davvero ammirevole... hanno anche un gran bisogno di noi...

Maroua, 16 febbraio

Ieri di nuovo una lunga giornata in sala operatoria, 18 casi in due... Una bambina di 7 aa presenta una ustione estesa dalla vita ad entrambe le estremità con coinvolgimento del perineo. Inutile dire che le medicazioni sono sempre intrise di feci, e che le piaghe sono infette. Dopo aver discusso tramite whatsapp con Haydar, il mio referente MSF a Berlino, faremo una colostomia di protezione, malgrado la giovane età. Ho poi chiuso una colostomia in un giovane dopo una gangrena di Fournier, la sua gioia per non aver più il sacchetto mi ha scaldato il cuore...

Gli altri miei malati stanno tutti bene, in particolare la piccola con l'invaginazione ha ripreso un transito e si attacca avidamente al seno della mamma.

Ci hanno poi annunciato una peritonite post-cesareo dalla ginecologia (che non dipende da noi...) Nonostante ci fosse una chiara indicazione operatoria, la paziente non è stata operata... Il nostro anestesista dice di aver chiamato più volte, ma la paziente non è mai arrivata...

Stamattina nessuno sapeva in che condizioni fosse. Mi sento da un lato frustrato, non posso andare a prendere io la paziente e portarla in sala, non è nel mio reparto MSF, dall'altro sono furibondo del menefreghismo e della mancanza di professionalità. Per non parlare del ginecologo che l'ha operata, sparito! Questo è il frutto della gestione ibrida (ospedale pubblico/MSF) dalla quale dipendiamo, e che costituisce il progetto MSF, probabilmente troppo ambizioso. Sento che farò fatica a resistere...

Ieri sera di nuovo siamo andati Viola, Luisa la psicologa ed io, al ristorante, Porte de Mayo, una vera evasione per l'ambiente curato e bello, e davvero del buon cibo. Ho di nuovo potuto mangiare con gusto e appetito!

Stamane c'era la conferenza di morbilità/mortalità, che si svolge una volta al mese. Ero abbastanza scettico (per anni abbiamo provato a farla a Lugano, con risultati mediocri), non mi aspettavo un granchè...

E invece mi sono dovuto ricredere! Eccome!

Alle 8.30 (oggi è sabato, giorno di congedo) tutto il personale del blocco operatorio e buona parte di quello dei reparti, ca una quarantina di persone, erano nella sala degli eventi dell'ospedale. Sono stati presentati i risultati di mortalità dell'ultimo mese (7%!) e poi due casi di pazienti deceduti. Le presentazioni, in Powerpoint, erano fatte da un medico ed un infermiere in maniera interattiva. La qualità delle presentazioni era rimarchevole ed il pubblico ha poi partecipato con estrema intensità alla discussione. Quando intervenivano ringraziavano dapprima gli oratori e poi dicevano "je voudrais amener ma contribution..." Non credevo ai miei occhi ed alle mie orecchie. Come può esistere tanta professionalità e senso del dovere accanto agli episodi di cui riferivo prima...

All'uscita c'era la colazione per tutti... un pacco di biscotti ed una bottiglia di succo per ciascuno! Il lavoro che fa MSF è davvero ammirevole! Non si può non essere impressionati dall'energia e dalla sistematicità con cui cerca di gestire i suoi progetti. Sono contento di far parte di questa famiglia!

Durante i tragitti da e per l'ospedale, ogni giorno vi sono miriadi di situazioni, di quadretti che vorrei tanto poter fotografare, ma che non posso per motivi di sicurezza. Allora cerco di raccontarli. Dei benzinai ambulanti con i loro scaffali di bottiglie di Pet ho già detto. Vi sono poi tanti baracchini, fanno pensare alle vecchie cabine che v'erano sulle nostre spiagge, e che si trovano ancora in Bretagna. Tanti sono dei "salon de coiffure", altri sono "Soins de beauté", con la pubblicità della qualità del servizio scritta sulle pareti esterne, a mò di pubblicità "vous serait satisfait", il tutto è toccante. Poi vi sono i banchi di frutta, papaya, banane, ananas, pomodori, avocado esposti in bell'ordine. Ad ogni angolo di strada si trovano poi giovani donne che portano ceste sulla testa, con carote, pomodori, vestite con begli abiti, e che hanno un portamento molto elegante.

Poi vi sono i baracchini carica batteria, cambio pneumatici, i meccanici per moto, per auto, i falegnami, tutto all'aperto.

Quello che però intenerisce sempre e tanto, sono i bambini, così belli. Spesso i più grandi tengono per mano i più piccoli, le mamme tengono i loro piccolini dietro la schiena, il tutto dà una immagine di grande umanità, purtroppo drammaticamente povera. A questi si mischiano pecore e capre che circolano libere per le strade, rovistando nella spazzatura gettata per strada ed ogni tanto bruciata...

E' un mondo estremamente variopinto, colorato e allegro che non ci si stanca di osservare.

Oggi bel bagno in piscina ed ora giretto da un formaggiaio... svizzero! Vedremo.

Maroua, 17 febbraio

Il formaggiaio era chiuso, il negozio di stoffe pure. In compenso abbiamo fatto un bel giro in jeep nei dintorni del mercato. Che voglia di scendere e fare un giro, era animatissimo con una miriade di banchi che vendevano di tutto e con una folla variopinta, in continuo movimento, vociante e allegra. Peccato non ci si possa addentrare nella vera realtà della città... ma le restrizioni per motivi di sicurezza sono tassative.

Avevamo deciso di cenare di nuovo alla Porte de Mayo, ma verso le 18 mi ha cercato l'anestesista. Vi erano diversi feriti gravi in ospedale e c'era bisogno urgente di rinforzi. Siamo saltati su di una jeep che ci ha portato in ospedale. Alle ammissioni vi era molta agitazione e confusione. Erano arrivati allo stesso momento un paziente vittima di un trauma da schiacciamento, con una subamputazione di coscia che sanguinava massicciamente ed un ragazzo vittima di un incidente agricolo con una ferita penetrante dell'addome. Oltre poi a diversi casi minori. Thomas era

impegnato in sala con un ascesso appendicolare. Abbiamo portato subito in sala la subamputazione, dandogli sangue fresco ed esaminato la situazione. Purtroppo l'unica soluzione possibile era la desarticolazione dell'intero arto in quanto il trauma delle parti molli arrivava alla radice del tronco. Ho aiutato Thomas, ed una volta tolto l'arto, sono passato nell'altra sala dove avevano preparato il ragazzo. Alla laparotomia v'era una doppia perforazione del cieco, ho potuto ripararla bene.

Durante l'intervento è saltata la luce e non si è attivato il generatore di soccorso, abbiamo dovuto finire l'intervento alla luce dei telefonini e ventilando a mano il paziente. Solo dopo mezz'ora è tornata in parte la luce...

Ho chiamato gli altri al ristorante, erano ancora lì, li ho raggiunti verso le 21, avevo una fame da lupo...

Stamane giorno di congedo, è domenica, ho avuto un momento di estrema felicità. Luisa, la psicologa torinese ha portato una piccola Bialetti e del caffè italiano, buono. Mi sono fatto un caffè a colazione che ho gustato con grande piacere e che mi ha fatto cominciare la giornata d'ottimo umore! Quando sei lontano da casa anche piccole cose come un vero caffè assumono dimensioni straordinarie e ti fanno star davvero bene.

Poi una lunga telefonata con Paola e un bel bagno in piscina. Siam poi andati a far un giretto in un parco, doveva esser assai bello nel passato, c'era anche un albergo, ma il tutto era piuttosto in triste disuso e mal tenuto. Ci ha permesso però di sgranchirci le gambe. Il pomeriggio di nuovo un bel bagno e stasera si va di nuovo a cena fuori.

Comincia a pesarmi la reclusione, ogni tanto sembra d'essere agli arresti domiciliari.... Ogni occasione per uscire è buona, anche se sempre scortati!

Domani ricomincia la settimana.

Maroua, 18 febbraio

Oggi giornata difficile. Ho fatto la visita dei nostri 85 pazienti, dalle 8 alle 12.30! Il carrozzone, come al solito si muove lentamente con interruzioni continue, con mancanza di continuità nelle consegne, con tanti gesti non fatti, e quindi si riparte da zero...

E poi è venuta una dottoressa della ginecologia che ci ha detto che stavano ancora aspettando che operassimo la paziente con la peritonite post-cesareo (da giovedì!!!) Apparentemente il nostro blocco operatorio, tramite l'anestesista, avrebbe respinto la paziente. Sono andato su tutte le furie, ho fatto trasferire la paziente nel nostro reparto e l'ho annunciata in sala chiedendo di interrompere il programma. Sia l'anestesista che il chirurgo locale non hanno fatto una piega ed è stata subito operata... probabilmente avevano qualcosa sulla coscienza. Per fortuna la peritonite era moderata.

Poi il chirurgo locale aveva fatto stamattina un cesareo, i ginecologi erano introvabili. Purtroppo ha cominciato a sanguinare massicciamente, e abbiamo dovuto riportarla in sala, ha perso molto sangue. Alla fine sono corresponsabile di tutte queste magagne, pur non potendo fare nulla per impedirle, è una situazione che non posso sopportare a lungo...e che mi pesa assai.

Meno male i miei operati stanno tutti bene ed oggi pomeriggio sono riuscito a chiudere in parte, con dei buoni tessuti, il moncone del paziente che avevo disarticolato all'anca. Ero molto contento.

Oggi è arrivato il fotografo di MSF che farà un servizio sulla missione di Maroua e sul mio lavoro in Cameroun. E' un francese molto simpatico... ha portato del salame!

Stasera sono riuscito, tornando dal lavoro, a fare un bel bagno in piscina, mi ha fatto bene. La temperatura comincia a salire, oggi eravamo a 36 gradi...dovremmo arrivare nei prossimi giorni a 40!

Domani sarà una giornata pesante, abbiamo previsto 18 interventi, due sono fratture complesse, per le quali ho chiesto un parere al mio amico Christoph, a Coira.

Maroua, 20 febbraio

Ieri giornata di sala operatoria, intensa. Diversi cambi di medicazioni di ustioni, un ragazzo a cui ho dovuto aprire l'articolazione di entrambe le ginocchia per una artrite settica, una ragazzina che aveva una dermoipodermite della gamba, a cui ho dovuto aprire il polpaccio. E poi un paio di urgenze minori. Il paziente con la frattura complessa alla fine non si è voluto lasciare operare, e si è fatto dimettere. Da un lato ero sollevato perché non so se avrei potuto far qualcosa di buono... La temperatura aumenta, ieri sera tornando a casa non era troppo tardi, sono riuscito a fare ancora un bel bagno in piscina, mi ha fatto bene!

Oggi abbiamo di nuovo avuto una formazione fatta da un assistente. Era una formazione molto ben fatta sulle infezioni delle parti molli, patologia estremamente frequente in queste regioni. Ho imparato davvero tanto.

Poi abbiamo fatto la visita. Il reparto è strapieno, ieri siamo arrivati a più di 90 pazienti, alcuni abbiamo dovuto tenerli in sala risveglio, tra cui una famiglia intera vittima di un incendio. La loro casa col tetto di paglia ha preso fuoco. La mamma ed i quattro figli sono arrivati in condizioni gravi da noi e portati subito in sala. In visita abbiamo dovuto dimettere pazienti non ancora del tutto guariti, ma non si può fare altrimenti... Stavamo però per separare un bimbo di sette mesi dalla mamma, gravemente ustionata, che lo allatta. Mi sono opposto, alla fine abbiamo trovato una culla che metteremo in un angolo della camerata con la mamma vicino.

I bambini che ho operato in questi ultimi giorni mi riconoscono e mi fanno le feste quando arrivo da loro. Uno mi ha addirittura detto "tu sei Raphaël"... con un sorriso timido. Fa tanto male però vedere soffrire così tanto questi bambini. Quando ci vedono arrivare, soprattutto i più piccoli si mettono a piangere, perché sanno che faremo la medicazione. E poi l'antalgia qui è ancora all'età della pietra!

Nel pomeriggio è arrivato un bambino appena nato, con un laparoscisi. Non ne ho mai visto uno in vita mia, è una affezione molto rara, ca 1/10.000 nascite. Tutto l'intestino era fuori dall'addome. L'abbiamo preso in sala e fatto un Bogota bag, cucito un sacco per le infusioni ai bordi della laparotomia, era impossibile reintegrare l'intestino in cavità addominale. Vedremo cosa fare con questo bambino se trasferirlo o meno in centro specializzato, ma la prognosi in questo contesto, non è buona.

E poi abbiamo di nuovo ripreso la laparotomia di qualche giorno fa, di nuovo in peritonite con tanto pus in addome, non abbiamo trovato nessuna perforazione. Abbiamo sciacquato con 9 litri, speriamo possa ora evolvere meglio. Gabriel mi ha aiutato, mi ha visto così stanco che ha voluto chiudere lui l'addome, è proprio una carissima persona!

Sono uscito dalla sala alle 19. 30, esausto... ma a casa c'era ancora una bella birra in fresco!

Maroua, 21 febbraio

Giornata infernale...

Dapprima un programma elettivo in sala operatoria costituito quasi esclusivamente da ustioni. Erano quasi tutti bambini, non sopporto più di vedere questi bambini sciempati a vita dalle ferite riportate, quasi sempre a causa di incuranza o ignoranza. Ho poi amputato l'avampiede, dai due lati al bambino di due anni con la gangrena, entrato qualche giorno fa. Un piede lo salveremo, l'altro probabilmente no. E poi c'era la mamma dei quattro bambini, ustionata insieme ai suoi bambini nell'incendio della sua casa. E' ustionata a più del 50%, alcune regioni sono al terzo grado,

sarà gravemente deturpata, tutto il viso è preso. Poi sono arrivate tre urgenze. Il primo era un bambino la cui caviglia si è presa nei raggi della ruota della motocicletta... un disastro. Vi è un difetto cutaneo molto importante, il tendine d'achille è via, il calcagno è esposto. Occorrerebbe una presa a carico interdisciplinare, con chirurghi plastici, ortopedici, e forse si potrebbe fare qualcosa, qui purtroppo finirà con una amputazione. Faccio fatica ad accettarlo. E' un bambino bellissimo, che neanche si lamentava...

Poi è arrivata una peritonite su perforazione del tenue. Lì almeno ho potuto far qualcosa di buono, una sutura della perforazione ed un risciacquo abbondante, se la caverà. Stavo per uscire ed è arrivato un bimbo di un anno con un ernia strozzata. Meno male che in passato ho fatto tanta chirurgia pediatrica... Sono riuscito a fare una bella cura d'ernia. Sono uscito dall'ospedale alle nove e mezzo di sera. Era appena arrivata una ragazza tredicenne, bellissima, triste ma senza un lamento, con ustioni estese delle gambe... sarà un altro scempio.

Arrivo pian piano a saturazione, troppa sofferenza soprattutto in piccoli o adolescenti, vite che in tutti i casi sono segnate da una tara, in un mondo, L'Africa, che è duro e che non ha mezzi per aiutare i più deboli. Pur palliando in parte a questa miseria, mi rendo conto che sono impotente e che mi è impossibile cambiare il destino di tanti miei pazienti. Ogni tanto ho l'impressione di essere tornato ai tempi di Larrey, il chirurgo di Napoleone, che ha posto le basi della chirurgia di guerra, essenzialmente amputando...Quello che facciamo non è molto diverso, diversi secoli dopo...

Mi sa che domani dovrò riposarmi.

Maroua, 23 febbraio

Ieri ho staccato bene. Ho fatto solo la visita alla mattina e ho preso libero il pomeriggio. Un bel bagno in piscina, sempre più verde...e poi mi sono messo in terrazza con Anna Karenina che ho finito di leggere. Avrei voluto che il romanzo continuasse ancora, la protagonista è morta troppo presto... E' stata una bella fonte di evasione in queste settimane... Adesso comincio Resurrezione. Questo we sono di guardia. Ho cominciato subito a lavorare. Dopo la visita nei reparti, è arrivato un bimbo di 7 mesi con una invaginazione, l'abbiamo subito preso in sala, sono riuscito a disinvaginare senza dover resecare l'intestino, ero molto contento. La chirurgia pediatrica mi piace davvero tanto, e pure non avendone più fatta negli anni luganesi, l'esperienza acquisita a Morges è rimasta e mi trovo ancora a mio agio. Poi abbiamo preso in sala una peritonite di un adulto, Gabriel, pur non essendo di guardia, è venuto a darmi una mano. Siamo così potuti tornare insieme per pranzo. Con mia grande gioia ho visto che la piscina era stata pulita, e così il pomeriggio, dopo la siesta (divento africano anch'io) mi sono fatto una lunga nuotata.

A fine pomeriggio mi hanno chiamato per un trauma addominale dopo un incidente stradale (moto contro albero). Mi sono quindi fatto portare in ospedale dall'autista MSF, che era molto loquace e mi ha raccontato un sacco di dettagli della vita dei camerunesi durante il percorso fino all'ospedale. Il paziente, stabile, aveva però un addome teso e molto dolente ed ho deciso di portarlo in sala.

All'ultimo momento però non se l'è più sentita, e scusandosi ripetutamente mi ha chiesto di lasciar passare la notte. Abbiamo però fatto un patto, se i sintomi fossero presenti al mattino ancora, allora l'avrei portato in sala.

Era tardi, ma sapevo che Luisa, Viola, Hector e Gabriella una nuova che era arrivata il giorno prima, erano andati alla sede di US Aid per un aperitivo. Ho deciso di raggiungerli. Certo che i mezzi che hanno le ONG americane sono impressionanti. La sede era un vero palazzo con tanto di guardie all'ingresso. Siamo entrati in un immenso salone molto bello e la cucina era piena di ogni ben di

dio, oltre che essere molto accogliente. Vi era anche una grande sala con Ciclette, Tapis roulant etc.

V'era gente che lavorava per il CICR, l' UN, noi di MSF, e altri di altre ONG , era una atmosfera molto simpatica con tante nazionalità rappresentate. Il cibo era semplice ma molto buono, con tante birre ben fresche e avevano fatto anche del Mohito. Ho discusso a lungo con un tunisino, che mi ha fatto un quadro politico del suo paese, e dell'evoluzione dopo la rivoluzione di primavera del 2011, ma soprattutto del medio oriente, estremamente interessante e lucido. Credo di avere finalmente capito un po' di più di quella vera polveriera in cui Europa, Russia e Stati Uniti giocano un ruolo davvero molto discutibile. Era molto contento perché ero l'unico che riusciva a pronunciare correttamente il suo nome, che suonava come mezzogiorno in dialetto ticinese "megzdi", i vantaggi di conoscere un po' di dialetto...

Maroua, 24 febbraio

Stamattina mi hanno chiamato alle 7, il mio paziente di ieri non resisteva più dal dolore e chiedeva che lo operassi al più presto. L'ho preso quasi subito in sala e ho trovato una lacerazione del fegato con un litro di sangue in addome. Sono riuscito a controllare il sanguinamento che era poco attivo, e sciacquato l'addome, dovrebbe star meglio.

Poi sono andato nei reparti. Tutti stavano piuttosto bene e mi hanno salutato con entusiasmo. I bambini (quelli che potevano) correvano e giocavano nel reparto, c'era una grande allegria. Di domenica ci sono poche medicazioni e non si va in sala operatoria, ed i bimbi lo sanno...da qui la loro allegra spensieratezza.

Un altro giorno in cui pare siano molto felici, è il mercoledì. Tutti quelli che possono lasciare il reparto, vengono portati sotto una tettoia dove le psicologhe ed una maestra di scuola li intrattengono con attività ricreative. Anche i bambini più traumatizzati pare riescano a ritrovare un po' di serenità. E tutti tengono molto al loro mercoledì!

Sono poi tornato a casa. Lungo la strada tante, tante persone, molte vestite bene, in particolare le donne con i loro vestiti colorati, ed i bambini col probabile vestito della domenica; tornavano dalle diverse funzioni religiose. Si sentiva l'aria di festa. Ai lati della strada tante bancarelle con barbecue rudimentali su cui cuocevano spiedini di carne assai appetitosi... E poi bancarelle di frutta e verdura, un mondo coloratissimo e vivace. Purtroppo non possiamo fermarci a passeggiare sulla strada...

A casa un bel bagno nella piscina bella pulita, necessario, oggi vi sono 39 gradi!

E poi oggi devo far ordine in camera, la settimana è stata dura e non ho avuto il tempo di mettere a posto le mie cose. Domani inizia la mia ultima settimana in Cameroun...

Maroua, 25 febbraio

Oggi visita dei reparti, un disastro! Magari sarà stata la pioggia, la prima da tre settimane, ma nessuno era motivato, nessuna consegna era stata fatta, c'era un caos totale negli ordini. E nessuno era responsabile, impossibile sapere cosa avevano alcuni pazienti, altri giacevano nelle loro feci. ..Ho dato una bella lavata di capo a tutti e mi sono davvero arrabbiato, anche i pazienti erano intimoriti e mi guardavano straniti... ma l'indolenza, la mancanza di reazione e la non assunzione di responsabilità ti fa morire ed ho già sperimentato che l'unica misura che ha effetto è quella di essere un po' duri e autoritari (per non dire cattivi). Alla fine siamo riusciti a fare un po' d'ordine, ci abbiamo messo quasi 5 ore...

Come sempre sono i pazienti che ti gratificano, sanno benissimo chi li ha operati, e sono commoventi nel loro modo, semplice e intenso, di manifestare la loro riconoscenza. Non potrò mai dimenticare certi sguardi...

Oggi pomeriggio ho avuto un lungo colloquio con il capo missione, Hector, un colombiano molto interessante. Voleva fare il punto sulla mia missione, sapere come stavo e come giudicavo il progetto di Maroua. Gli ho raccontato un po' le mie frustrazioni soprattutto riguardo all'interazione con i chirurghi locali ed alla gestione dell'ospedale dall'amministrazione locale. Ne era al corrente... ma mi ha anche detto che questo...è l'Africa! D'altra parte, mi ha anche detto che MSF sta pensando a ritirarsi da Maroua, perché il motivo principale dell'insediamento di MSF nel nord Cameroun, che era la cura delle vittime di Boko Haram, è venuto meno. Infatti l'attività di tale gruppo di fondamentalisti si è ora concentrata in Nigeria e sulle rive del lago Ciad, Il Cameroun è oggi, rispetto al 2016/17, molto meno toccato.

E la principale missione di MSF è quella di occuparsi delle emergenze, non più veramente presenti qui. Rimane la miseria, usuale, dell'Africa povera, e preferisco non immaginare cosa succederà il giorno in cui si lascerà quest'ospedale...ma questo non fa parte del mandato che MSF si è dato. Mi ha consigliato vivamente di cercare di andare con MSF in Afghanistan, dice che la gente lì è straordinaria e che i progetti MSF sono molto stimolanti, vedremo, ma a me l'Africa continua a piacere tanto! E' stato proprio un bel colloquio!

Maroua, 26 febbraio

Stamattina abbiamo avuto un lungo colloquio di servizio. Mi sono detto che lo stesso volevo provare a cambiare qualcosa, soprattutto per quanto riguarda la grande visita e la tenuta delle cartelle. E allora ho provato a spiegare come avrei concepito la visita, come si devono fare i rapporti operatori, le note da prendere per il decorso, che si deve stabilire un piano terapeutico per il paziente, e non cambiarlo ogni giorno... Sono rimasto stupito, mi hanno ascoltato e hanno fatto osservazioni molto pertinenti, chissà forse qualche briciola rimarrà...

Il personale infermieristico mi ha molto sostenuto, erano grati che qualcuno dicesse qualcosa, loro non osano.

In sala avevamo 19 pazienti sul programma, tanti bambini che prendiamo per primi. Per cui la prima parte della mattinata è uno strillare continuo... che fa male. Provo a consolarli... senza grande successo. Ed i progressi che fanno le ustioni dei bambini sono molto lenti, per cui questi rimangono settimane e settimane sui reparti, con 2/3 narcosi alla settimana.

Abbiamo poi fatto il debridement per una ustione di una giovane donna incinta, al sesto mese. Ha insistito perché lo facessimo senza anestesia, per non far rischiare il piccolo. Non si è lamentata un solo momento. Queste donne sono ammirevoli, hanno tutte 7/8 bambini, se ne occupano, e visibilmente assumono loro le responsabilità e la gestione della famiglia. Ma chi decide è il marito, sempre.

Abbiamo finito tardi, sono tornato a casa per fare una siesta. Il pomeriggio sono tornato in ospedale, e mi sono fatto un bel regalo. Ho fatto la visita nei reparti, da solo, senza nessuno che mi accompagnasse. Ed è stato molto bello, gli adulti si sono messi a parlare con me, mi chiamano papà, alcuni ...presidente! Ho cercato di rassicurarli, quando potevo, prendendo tutto il tempo per rispondere alle loro domande. I bambini invece sorridevano, facevano ciao con la manina.

Commoventi erano gli adolescenti, visibilmente interessati a parlare con me, ma timidi, e quindi anche loro comunicavano con sorrisi. Lo stesso sono riuscito a scambiare qualche parola con alcuni. Le mamme erano invece molto loquaci, allegre e visibilmente contente di vedermi, mi hanno manifestato con calore la loro riconoscenza.

Oggi, per la prima volta, ho sentito il reparto come mio, e non dimenticherò gli occhi dei miei pazienti.

Al ritorno v'era un gran traffico di moto, era l'ora della fine del lavoro. Le strade sono sterrate e quindi c'è sempre molta polvere, che diventa quasi una fitta nebbia, per cui non si vede più niente. I nostri autisti, prudenti, vanno però avanti senza indugi, schivando abilmente gli ostacoli, passanti, capre, galline, biciclette o moto in contromano. Chissà che sensazioni avrò quando ritroverò il traffico ticinese.

A casa mi aspettava la mia biancheria pulita e ben stirata. Sono le mamà che se ne occupano, sempre in giornata. Quando sono in sala operatoria mi preparano sempre un panino con l'omelette da portare con me, e guai a dimenticarlo... Insomma sono proprio viziato!

Maroua, 27 febbraio

Oggi ultimo giorno di lavoro. Ho fatto la visita, Gabriel si occupava della sala operatoria.

La visita è stata come sempre laboriosa, lenta e poco efficiente, abbiamo attualmente più di 100 pazienti. Non ho potuto scacciare un sentimento di grande impotenza, da un lato per alcune patologie incurabili in questo contesto, tanti malati non potranno guarire, dall'altro perché malgrado tutto l'impegno di MSF si fa fatica a cambiare la mentalità, gli usi di questa realtà africana che stenta ad evolvere. In questo sta tutta l'ambivalenza dell'aiuto umanitario, da quanto mi dicono in particolare in Africa. Mi consolano i sorrisi, gli sguardi profondi e la gratitudine dei pazienti che ho potuto curare.

Stasera faremo un aperitivo di addio e poi un'ultima cena alla Porte de Mayo.

Domani parto per Yaoundé.

